ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, illustrat. e Sport
	ANNO	ANNO
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Mercoledì 4 Gennaio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 4 Gennaio 1899 — Num. 4

ROMA, 3 gennaio 1899

Prorogato il *Reichsrath*, senza che il bilancio provvisorio e i progetti relativi alla rinnovazione del compromesso austro-ungarico abbiano potuto venire approvati, il conte Thun ha, come si prevedeva, provveduto a regolare la situazione mediante ordinanze imperiali; e la questione della quota di contributo dell'Austria nelle spese comuni dell'impero, è stata temporaneamente risolta dall'imperatore con una lettera autografa al presidente del Consiglio. Così il Governo ha sostituito la volontà sua a quella del Parlamento; ma non è punto uscito dai limiti della Costituzione; la quale, nel suo § 14 prevede precisamente il caso di disposizioni governative da prendersi a Parlamento chiuso. Come si risolverà la questione identica in Ungheria, dove il governare per via di ordinanze non è preveduto dalla costituzione, ma dove pure bisogna provvedere a far funzionare lo Stato e mantenere in piedi il dualismo?

Il barone Banffy, che doveva battersi l'altro ieri a duello col capo del partito nazionale, ha rinviato di ventiquattro ore questo giudizio di Dio, per recarsi a Vienna, e stabilirvi il modo di uscire dall'imbarazzo. Dicesi che anche per la quota ungherese sarà pubblicata una lettera autografa dell'imperatore: ed a rigor di termini, visto che il patto del dualismo (*ausgleich*) assegna all'imperatore un diritto arbitramentale per il caso che le Commissioni parlamentari austriaca ed ungherese non riuscissero a mettersi d'accordo, si può per analogia concludere che un simile componimento nemmeno per l'Ungheria sarebbe incostituzionale. Si aggiunge però che tutti gli altri progetti, compreso l'esercizio provvisorio, sarebbero, parimenti che in Austria, approvato in via provvisoria per decreto reale; e questo sarebbe atto incostituzionale.

A senza si potrà dire ch'esso è però fatale; che il contegno fazioso dell'opposizione lo ha reso necessario; che lo Stato ha il diritto assoluto di difesa: ma nemmeno la presunzione in cui si trova Banffy di avere per sè la maggioranza del Parlamento e del paese può sanare l'aperta incostituzionalità di un atto ed il cattivo precedente che si crea. Se un simile modo di intendere i diritti ed i doveri del governo potesse avere il sopravvento, addio costituzionalismo. In sostanza, la famosa frase di Luigi Napoleone: « Sono uscito dalla legalità per rientrare nel diritto » non è che la formula precisa del contegno di Banffy e del partito liberale ungherese. L'osservazione che non si può permettere alla minoranza di imporre faziosamente la propria volontà alla maggioranza, ha certamente il suo peso: ma quali brutti fatti non possono mai succedere in un paese dove opposizione e governo non vivono che di violenza! A Gladstone, per vincere l'ostruzionismo degli irlandesi, non sarebbe mai passato per la mente di offendere, nemmeno lontanamente, lo spirito della costituzione; e, nel caso, egli avrebbe avuto contro di sè gli stessi inglesi.

Secondo talune notizie da Buda Pesth è probabile che contro le ordinanze reali avvenga in molti Comitati del regno una resistenza passiva, sotto forma di rifiuto delle imposte. Si aggiunge, è vero, che si tratterà più che altro di casi isolati: ma sarà sempre un movimento significativo e che potrebbe diventare pericoloso, se il governo ricorresse alla forza per assicurare l'esecuzione dei suoi ordini. Intanto questo è certo: che al riaprirsi del Parlamento i partiti si troveranno l'uno di fronte all'altro più che mai irreconciliabili. Il barone Banffy, ricevendo in occasione del capo d'anno, i delegati del partito liberale si è, in realtà, mostrato disposto a trattare; ma nell'esprimere questa sua tendenza ha usato parole fiere. Dal canto loro il conte Appony ed il Kossuth si sono mostrati poco disposti a consentire tregua al Banffy. Sicchè da qualunque parte la questione si esamini, non si può riuscire a conclusioni rosee, nè rispetto alla regolarità dei lavori parlamentari, nè rispetto alla quiete pubblica.

Forse un qualche caso impreveduto potrà migliorare la situazione: ma intanto questa è grave, non meno che in Austria. In Austria è la lotta fra le nazionalità che impedisce il regolare funzionamento del parlamento; in Ungheria la lotta fra le nazionalità non ha ancora efficace ripercussione parlamentare, ma col rispetto alla costituzione è in giuoco lo stesso compromesso del 1867 che indipendenti, nazionalisti e kossuthiani credono giunto il momento di modificare a vantaggio di una maggiore estensione del diritto di Stato ungherese. E questo è il guaio.

La necessità di una riforma

Dalla Sicilia, ieri ci è arrivato quello che pare in Italia il segno peculiare dell'inverno: l'annunzio, cioè, di disordini, di agitazioni e di dimostrazioni, che, purtroppo, non sono certo nuovi e non saranno forse isolati.

A Niscemi, come l'anno passato, di questi giorni, e con una periodicità dunque non dubbia, una falange di popolani tumultuò sotto il palazzo del municipio, chiedendo l'abolizione del dazio consumo, ed incendiando, come si suole nei comunelli siciliani, i casotti daziarii: tanto per fare una affermazione materiale e precisa della volontà popolare! Noi speriamo che l'esempio non sia seguito nell'isola; ma, ad ogni modo, se, per quella febbre di contagio e per quella simpatia d'imitazione che ispirano nel popolo le violenze popolari, quei tumulti si rinnovassero altrove, noi ce ne allarmeremmo un po' meno che nel passato, perchè fortunatamente durante questi ultimi mesi si era preveduto il caso e provveduto al rimedio.

E fu saggio ed utile; perchè, se, per esempio, l'on. Carcano avesse annunziato solo oggi o preparasse solo dopo un centinaio d'incendii dei casotti daziari la sua legge di abolizione del dazio sulle farine e sul pane, non sarebbero mancati gli accòrti e severi censori, gelosi dell'autorità dello Stato, i quali avrebbero insinuato che il governo cede alla violenza, e ripara con tarda debolezza agli errori di una colpevole imprevidenza, ecc. ecc. Sappiamo a memoria l'omelia... L'on. Carcano, invece, precorrendo gli avvenimenti e traendo ammaestramento dal passato, con quel senso di opportunità, che dovrebbe essere sempre vigile ed attivo nel legislatore, aveva proposto già — come abbiamo osservato — la abolizione totale di quei dazi.

Di questo progetto di legge noi ci occupammo altra volta; ma il ripetersi dei fenomeni che lo suggerirono e l'incalzar delle necessità di Stato appaiono così gravi che ci piace riparlarne. Come tutte le cose di questo mondo, nel contenuto della legge proposta vi è una parte molto buona ed una parte che andrà soggetta a successive modificazioni; ma, viceversa, qui la parte buona è di carattere assoluto e permanente e la parte modificabile è accessoria e facile a mutare in modo che con lieve sforzo, e con lievi sacrifici dall'uno e dall'altro lato, si potrà facilmente raggiungere il porto.

Mettiamo subito i punti sugli *i*: la parte dell'omnibus finanziario che, per noi, non andrebbe neppure discussa è quella che toglie i dazi: la parte che, pur rimanendo ferma nelle sue linee generali, può essere con profitto emendata è quella con cui si provvede a riempire i vuoti che l'abolizione dei dazi produce nel bilancio.

Coloro i quali misurano l'utilità e l'efficacia di un provvedimento legislativo alla stregua de' centesimi in più od in meno che esso ne ritrerà al fisco si sono già affrettati a stabilire quanto dalla abolizione progettata deriverà di danno all'Erario comunale e nazionale: ed hanno stabilito che i Comuni perderanno circa quattordici milioni e mezzo, e che lo Stato perderebbe dodici milioni.

Al danno delle perdite previste, l'onorevole Carcano ripara con una serie di espedienti in favore dello Stato: un aggravio della tassa sugli spiriti, una modificazione a quella sul gas, sull'energia elettrica, sui fiammiferi e sulle polveri piriche, una metà del contributo che dovranno pagare gli iscritti alla terza categoria, un rimaneggiamento delle tasse di borsa, renderanno all'erario pubblico i dodici milioni che l'abolizione del dazio sulle farine gli toglie.

E per quanto riguarda i comuni il ministro osserva che potrebbero risarcirsi aggravando i centesimi addizionali di sovrimposta, le tasse di famiglia e di valore locativo, quelle sugli esercizi e sulle rivendite, e con l'aumento dei dazi sui vini, sulle carni e sui generi di consumo voluttuario.

Anche in questa seconda parte della legge, in principio, le basi fondamentali appaiono buone, in quanto che si sostituisce ad una tassa empiricamente stabilita su generi di prima necessità, e pagata quindi sopratutto dai meno abbienti, un'altra serie di proventi gravanti chi ha, e si crede che possa sopportare l'imposta.

Vero è — e l'abbiamo già rilevato — che a volte si è errato nello stabilire la misura della tassazione, tal'altra si è equivocato, e credendo di colpire in misura blanda una data materia, si è venuti a colpire, o per lo meno a minacciare in misura enorme, altre materie cui non si era neppure pensato. Ma evidentemente, tutta questa è roba che si può con un tratto di penna modificare. Per dirla con una frase volgare, questa è una soma che si aggiusterà per via.

E aggiustata che sia, non sarà egli opportuno tener conto delle considerazioni morali ed economiche le quali impongono di accettare il fondamento della legge? di tener conto di quello che lo Stato guadagnerà in vantaggi di ordine pubblico, mentre i comuni approfitteranno della maggiore somma di lavoro pacifico e fecondo che i loro amministrati potranno compiere, quando non manchi loro il pane quotidiano?

Ma, di questi compensi morali e di questo lato sociale della legge, varrà forse la pena di occuparsi a parte. E lo faremo...

Voci di colpo di Stato

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 2 pomerid. — *(Jacopo.)* In Inghilterra corrono con insistenza voci di un colpo di Stato che scoppierà a Parigi a breve scadenza.

Si afferma perfino che la Compagnia di assicurazione il *Lloyd* assicura contro i rischi della rivoluzione, aggiungendosi che il governo inglese attenderà che ciò avvenga per definire le questioni pendenti con la Francia.

Non credo che vi sia bisogno di soffermarsi a dimostrare la inverosimiglianza di notizie secondo le quali il colpo di Stato dovrebbe scoppiare a giorno ed ora fissa.

La sola notizia a cui si possa attribuire serietà è quella del *Figaro* che il governo di Londra ha deciso il ritiro dell'ambasciatore sir E. Monson, quantunque si trovi adesso in eccellenti rapporti col governo francese.

La Lega della Patria francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 3 pom. — *(Jacopo.)* La Lega della *Patria Francese* ha scoperto immediatamente le sue batterie. Hervé de Kérohan, direttore del *Soleil* aveva affermato che la Lega aveva evidentemente adottata la politica del *Soleil*. « Ne siamo perciò — diceva il giornale parigino — assai lieti e aderiamo con entusiasmo al suo programma. »

A quest'articolo il Comitato della Lega così rispose:

« Il signor de Kérohan sembra che divida i nostri sentimenti; ma siccome non dividiamo i suoi e non possiamo approvare il suo recente operato dichiariamo, per evitare qualsiasi equivoco, che non accetteremo per il momento nessuna firma di coloro che sottoscrissero in favore di Picquart e di Dreyfus. Vogliamo metterci al disopra del processo Dreyfus e durare possibilmente di più. »

Firmarono la risposta Francesco Coppée, Lemaître, Marcello Dubois, Dausset, Vaugeois.

A proposito della Lega il celebre Havet, membro dell'Istituto, protesta energicamente contro la frase lusinghiera che il Brunetière gl'indirizzò in una conversazione pubblicata nei giornali, presentandolo come antagonista di Jaurès.

Luigi Havet dichiara di non aver nulla di comune con Brunetière e di esser strettamente concorde con Jean Jaurès. « Dove la coscienza parla — aggiunge l'Havet, sono con il socialista Jaurès, con il monarchico Keronant, con il cattolico Viollet, con il protestante Pressensé. Nulla mi aspetto di chiaro e di utile dalla Lega. Respingo le lusinghe, con le quali mi si chiede di farne parte, per quanto esse siano cortesi. »

Nello stesso senso il chiaro filologo Gaston Paris pubblica sul *Figaro* un magistrale articolo in forma di lettera diretta allo storico Alberto Sorel. Gli dice che la Lega è fondata sopra un equivoco. Proclama i diritti dell'esercito, ma tace quelli della giustizia. Separa l'esercito dalla giustizia, mentre soltanto la loro unione può render grande la Francia. Si meraviglia che Alberto Sorel, col quale ha comune le idee filosofiche, abbia firmato il programma della Lega.

Termina dicendo che la Lega servirà a rinfocolare invece di far cessare l'agitazione presente.

Una banda di malfattori in Corte d'Assise

Incendio di una fabbrica di giocattoli

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 3.10 pom. — *(Jacopo).* Oggi principia avanti alla Corte d'assise della Senna il colossale processo della banda brigantesca di Neuilly. I membri di essa, organizzati in tre squadre, perpetrarono una quantità di delitti (furti, assassinii, stupri, ecc.) Gl'imputati sono una trentina e innumerevoli i capi d'accusa. Il processo durerà una dozzina di giorni.

— Iersera un formidabile incendio distrusse una gran fabbrica di giocattoli in via D'Atlas che rimase distrutta completamente. I danni sono rilevantissimi.

La Francia in Cina

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 11,30 antim. — *(Emme).* Il *Times* ha da Shanghai che il governo di Pechino, non ostante le rimostranze del vicerè della Yangtsè, e non ostante le dichiarazioni del ministro inglese Macdonald, ha finito per accedere alle inchieste per l'aumento del territorio francese a Shanghai.

Qui si sospetta che a determinare le concessioni cinesi alla Francia, non ostante le rimostranze dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone, abbia agito l'influenza della Russia.

Il *Morning Post* osserva che la Francia, spostando dall'Africa all'Asia la sua opposizione negli interessi inglesi, ha agito abilmente, perchè nella politica asiatica è sicura dell'appoggio della Russia. Ma anche l'Inghilterra saprà trovare nel momento opportuno i proprii alleati.

Parecchi giornali esprimono irritazione per le concessioni fatte dalla China ai francesi.

Lo *Standard* dice che la China cede alle minaccie di alcune potenze; ma che l'Inghilterra ristabilirà l'equilibrio.

La condotta degli inglesi ad Ondurmann

La nuova spedizione contro il Califfo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 12,30 pom. — *(Emme).* La pubblica opinione è stata assai commossa da alcune rivelazioni sulla condotta delle truppe inglesi dopo la battaglia di Ondurman; ed all'apertura del Parlamento si avranno in proposito varie interpellanze.

Le più gravi fra queste rivelazioni sono quelle pubblicate ora dal Bennet, un autorevole corrispondente di guerra, nella *Contemporary Review*. Il Bennet afferma che dopo la battaglia ebbe luogo con orribili scene una vera strage di feriti, e che pur troppo ad essa non parteciparono solo soldati sudanesi, ma anche truppe bianche. Egli vide alcuni ufficiali inglesi dirigere con terribile effetto un *moschetto* contro una torma di donne e fanciulli. Ondurman fu poi abbandonata per un giorno e mezzo al saccheggio, ed i soldati sudanesi vi commisero ogni sorta di orrori senza che le autorità superiori cercassero di intervenire.

Il sirdar Kitchener è partito pel Cairo per assumere il comando di una spedizione contro il califfo il quale trovasi presso Dalim, saccheggiando i villaggi arabi.

ALLE FILIPPINE E A CUBA

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 10.10 antim. — *(Emme).* Giungono da Manilla notizie allarmanti.

Il general Miller intimò ai ribelli di evacuare da Ilo-Ilo entro il 31 dicembre. I ribelli chiesero una proroga; questa essendo stata rifiutata, cominciarono a fortificare le posizioni. Grandi masse di ribelli armati si vanno concentrando da ogni parte nella città.

Oltre 17 mila ribelli si trovano a trenta miglia all'ingiro. Le donne e i fanciulli fuggono dalla città.

Le forze americane ascendono a settemila uomini e le navi si preparano a bombardare Ilo-Ilo.

Il governo di Washington ha ordinato che altri quattro reggimenti vadano a rafforzare le truppe delle Filippine.

NEW-YORK, 2, — Il generale Otis telegrafa da Manilla che il capo degli insorti Aguinaldo è scomparso e che gli insorti dell'isola di Luzon hanno assunto una attitudine minacciosa.

La scomparsa di Aguinaldo desta preoccupazioni, perchè si teme che egli si prepari a resistere alle truppe degli Stati-Uniti.

LONDRA, 3, ore 2 pomerid. — *(Emme).* Il corrispondente del *Times* dall'Avana dice che Gomez insiste nel pretendere che le forze cubane debbano restare in armi finchè non sia stabilito un governo indipendente.

Altri capi insorti, fra cui parecchi di origine americana, vogliono invece sbandare le truppe.

L'influenza di Gomez va però declinando.

Un mandato di cattura contro Zola?

Il rinvio del processo contro Judet

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 3, ore 11 antim. — *(Emme).* Il *Daily News* afferma che esiste in Inghilterra un ordine per l'arresto di Zola, ottenuto a richiesta del governo francese.

La signora Zola, che negli scorsi giorni riferì al *Daily News* una conversazione avuta col marito, fu ieri interrogata da un commissario di polizia sulla residenza del romanziere.

PARIGI, 3, ore 2.30 pomeridiane. *(Jacopo)* — Il processo di diffamazione intentato da Zola contro il *Petit Journal* è stato rinviato al 27 febbraio, avendo il tribunale espresso l'intenzione di non giudicare prima della sentenza della Cassazione.

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

(Nostro telegr. part.)

MADRID, 2, ore 10.30 ant. (recapitato alle 6.30 ant. del 3) — *(Ramon).* Il presidente del Consiglio, Sagasta, si è alzato ieri per breve tempo e oggi, essendo oramai quasi ristabilito in salute, conferirà con parecchi ministri.

Entro la settimana conferirà con la regina-reggente e allora si risolverà la crisi virtualmente esistente.

E' impossibile far previsioni sull'esito di essa quantunque si pretenda che Sagasta ricostituirebbe il gabinetto escludendone gli attuali ministri e sciogliendo le Cortes.

Iersera al Club repubblicano il capo dei progressisti Ezquerdo pronunciò un violentissimo discorso contro la monarchia. Terminava fra un'ovazione dell'assemblea assicurando che il partito è disposto a ricorrere alla forza per salvare la patria.

UN CONFRONTO STUPIDO

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 10 antimerid. — *(Jacopo):* La *Libre Parole* pubblica una lamentazione di Geremia Drumont intorno ai condannati per la sommossa di Milano, deplorando che nessuno (sic) si occupi in Italia di questi sfortunati, mentre i giornali sono pieni invece di declamazioni in onore di Dreyfus.

La *Libre Parole* compiange principalmente la sorte di don Albertario, togliendo dall'*Univers* la notizia che egli, insieme ai suoi condetenuti, è fatto segno ai più barbari trattamenti: così barbari che il fratello di don Albertario ne è morto di dolore.

Il giornale antisemita eccita Zola a scrivere un *Je accuse* contro il crudele governo giudaico e liberale, che regge ora l'Italia.

Questo articolo del signor Drumont, che il nostro corrispondente chiama argutamente Geremia — ma che potrebbe anche, dopo aver chiesto scusa all'antico profeta venir paragonato ad Ezechiello — non è che la riproduzione di argomenti già scodellati da altri, e dei quali abbiamo già dimostrato la inanità.

Il signor Drumont non può avere nella migliore delle ipotesi che una scusa: la sua ignoranza completa della lingua italiana.

In giro per il mondo

Gli auguri più o meno disinteressati non sono ancora finiti.

Ho sentito stamane una portinaia che diceva a un inquilino:

— Possiate vivere lunghi anni, signore.

E l'inquilino:

— Lunghi anni? E perchè? Io mi contento degli anni di dodici mesi.

In questi giorni diventa poi più acuta, per chi vive a Roma, un'altra preoccupazione: la befana.

Un signore previdente ed economo (l'esempio altrui può servire) se l'è cavata, l'anno scorso, senza spendere un centesimo, con un sistema, dirò così, di libero scambio. Ha portato a sua moglie un paio d'orecchini della sua amante e all'amante un braccialetto della moglie. A tuttedue ha fatto credere d'aver speso un occhio della testa per ottenere dall'orefice il baratto.

Iersera una buona signora ha detto alla sua serva:

— Francesca, io sono contenta di te... Che regalo vuoi per befana?

— Signora, io vorrei mio cugino Giuseppe! - ha risposto sospirando la ragazza.

Si legge in testa al numero 104 del *Corriere Abruzzese:*

> *Essendo stata chiusa la tipografia per le feste Natalizie, il giornale si pubblica a mezzo foglio.*

Dove mai si sarà pubblicato quel mezzo foglio, se la tipografia era chiusa?

A don Giuseppe Cellini, è stato offerto dal suo parente don Angelo Marzi da Cossignano niente meno che un sonetto « nel giorno in cui, sacerdote novello, rinnovò la prima volta il sacrificio del Golgota. »

Del sonetto che ha per titolo: *La sacra lancia*, sono ammirabili le terzine. Le riferisco senz'altro.

> Ma, in quegli augusti penetrali giunta,
> Perchè sì tosto indietreggiar il miro?
> Oh! se stato fossi'io nella tua punta!...
>
> Scoperto alfin quel sospirato centro
> Di speranza, d'amor, d'ogni desiro,
> Uscito non sarei più di là dentro.

Anche S. E. il presidente del Senato ha voluto dire la sua opinione nella questione che riguarda il principio del nuovo secolo: e l'ha detta nientemeno che in forma ufficiale, alla presenza dei Sovrani, nel ricevimento solenne del primo dell'anno.

L'on. Saracco si è espresso nel modo che segue: **Sire!**

Coll'antica devozione ecc.., ecc.. noi vi portiamo il reverente saluto del Senato del Regno ed il più fervido voto... che fino da questo primo sorgere e nel corso non mai interrotto del nuovo anno che s'avanza, *ultimo del secolo* memorando sopra ogni altro nella storia dell'Italia risorta, piaccia a Dio, ecc., ecc...

Il presidente del Senato è dunque del parere che il nuovo secolo cominci col 1° gennaio del 1900.

Bisognerebbe ora sapere come la pensa, al riguardo, l'on. Zanardelli.

Fra le trovate per riacchiappare l'abbonato, che io ho enumerate ieri, ne ho dimenticata una: *le Quarantore*.

Un giornaletto clericale di Roma si è attaccato precisamente alle *Quarantore* per farsi della *réclame;* ed ha fatto distribuire *gratis* un fogliolino dove, insieme con *l'elenco delle chiese di Roma ove è esposto il SS.mo Sacramento in forma di Quarantore*, insieme con un *orazione al SS. Sacramento pei propri bisogni e per le Anime del Purgatorio*, c'è un fervorino pel giornaletto in questione, *che costa solo cinque centesimi*.

L'ho già detto un'altra volta: le più stridenti empietà le inventano i collitorti.

Dialogo tra due Maddalene non pentite:

— Cara mia, pare incredibile!... In questo momento ne ho quattro che mi stanno attorno e non so quale scegliere.

— Sceglili tutti e quattro!

— Tu dunque la pensi come l'on. Giolitti?

— ???

— ...sì per lo scrutinio di lista?

Tito-Michel.

Il nuovo anno giuridico

UN DISCORSO SBAGLIATO

Oggi, all'una pomeridiana, nella grande sala del palazzo Altieri, si è inaugurato, coll'abituale solennità, il nuovo anno giuridico per la Corte di Cassazione.

Presiedeva il senatore Ghiglieri: ai suoi lati, in due lunghe file, che si aprivano a semicerchio, sedevano i presidenti di sezione, Canonico e De Cesare, ed i consiglieri della Corte, tutti riccamente vestiti delle loro toghe di velluto cremisi con frange di oro.

Le autorità e molti invitati, fra i quali in grande numero mogli e figlie di magistrati, occupavano il resto della sala.

Il discorso d'inaugurazione è stato pronunziato dal senatore Pascale, il quale, memore forse delle critiche colle quali per parte di alcuni giornali, fra i quali il nostro, fu accolto il suo discorso dell'anno passato, ha lasciato da parte ogni trattazione di argomento giuridico speciale, per restare in un campo d'indole quasi esclusivamente generale.

Disgraziatamente, però, anche su questo terreno, l'onorevole oratore non ha avuto la mano felice, e si è lasciato sedurre da non so più quanti dei luoghi comuni che danno quotidianamente l'argomento agli articoli domenicali dei giornali cattolici.

Proprio così!

La società d'oggi è stata dipinta dal procuratore generale Pascale coi più foschi colori, come un'accolita di uomini cattivi, disordinati, immorali, intesi solo al soddisfacimento dei propri interessi personali. Per essi nulla di sacro esiste, e alla giustizia non mirano se non per inquinarla o per insidiarla.

E la stampa, poi, che dire di essa? Le più gentili espressioni con le quali l'oratore l'ha qualificata sono state: stampa diffamatrice; stampa che insidia la giustizia, e che sprizza velenosamente il fango su tutti.

Che fare dunque? Rimedio a questa società così male costituita e tanto traviata, l'oratore non sa trovare che nel ritorno alla fede cristiana, proprio come la *Vera Roma* predica tutte le domeniche.

Così, colla mente polarizzata in questo esagerato pessimismo, si comprende come il discorso del senatore Pascale non potesse essere chiaro, semplice, sereno anche in quelle parti che si discostavano da una trattazione troppo generale, e che rapidamente riferisco.

L'oratore difende l'opera della magistratura, ne giustifica gli errori in cui incorre talvolta, sostenendo che essi provengono non da possibili ingerenze del governo, ma sopratutto dalle insidie che gli interessi privati le tendono poichè *la legge per la legge nessuno la vuole*. Si lagna della molteplicità delle leggi e del rapido sovrapporsi delle une sulle altre (ed in questo ha ragione): afferma che l'ordine giudiziario deve essere di una natura conservatore e che *chi propugna un ordine giudiziario che proceda di conserva coi novatori del nostro tempo e si lasci trascinare dalle più torbide correnti, capovolge i doveri dei giudici.*

Gli avvenimenti del maggio scorso richiamano infine l'attenzione dell'oratore.

Giustifica gli stati d'assedio e critica il sistema di promulgare delle leggi di carattere transitorio sulle associazioni, tutte le volte che i tempi si fanno gravi. La legislazione a questo riguardo dovrebbe avere un carattere costante..., ma a questo punto e quando l'uditorio aspettava sull'importante argomento un programma o quanto meno un'idea, l'oratore ha girato di bordo, per conchiudere battendo ancora la solita nota, che nulla le leggi possono se non si combatte l'immoralità dei costumi in una società come la nostra, disordinata.

E con alcuni rapidi tocchi al problema economico, troppo rapidi e generali, perchè meritino di essere riferiti e con un accenno apologetico alle virtù del Savonarola, il discorso è terminato.

Nessuno accenno alle cifre statistiche che dovevano informarci sull'operosità della Cassazione nell'anno decorso.

L'oratore ha detto solo che le cifre sono presso a poco quelle del 1897. Onde è che se i lettori desiderano di conoscerle, consultino — se questo fa loro piacere — il discorso dell'anno passato.

Anche una volta il senatore Pascale, procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, inaugurandosi il nuovo anno giuridico, ha pronunziato un discorso.... sbagliato. Adoperiamo questa mite parola, per la riverenza che è dovuta all'alto Consesso, ed alla dignità dell'oratore, felici di poter così ricambiare, con un atto di civile educazione, attacchi immeritatamente violenti da lui diretti alla stampa periodica, una istituzione anch'essa derivata dalle conquiste liberali e che trova le sue garanzie nello Statuto fondamentale del Regno.

Noi vogliamo esser discreti nello analizzare la parlata del senatore Pascale. E però desideriamo sorvolare sul quadro ch'egli ha voluto fare della società moderna. Non c'è iniquità che ad essa egli non abbia attribuito; tanto da rappresentarla come il prodotto di una universale e spaventevole degenerazione. Le prediche di maniera che sui peccati del genere umano e sulle pene eterne dell'inferno sciorinano dal pergamo certi frati privi di ogni coltura, sono degli idillii al paragone del cupo discorso del senatore Pascale.

La società attuale sarà inquinata dai vizii; ma che un magistrato di così alto grado come il procuratore generale presso la Corte di Cassazione non abbia saputo contrapporre alla denunzia di quei vizii, i quali sono, del resto di tutte le età, un accenno ai maravigliosi effetti del progresso civile conseguiti in tutte le branche della vita moderna, è cosa che sorpassa i limiti del credibile.

Il senatore Pascale, quando scriveva la sua non bella orazione era certamente assalito da un umor nero che gli offuscava la percezione della realtà. E questo vogliamo credere per non far torto alla sua intelligenza, ed alla sua qualità (che data l'alta posizione da lui occupata non deve mancargli) di studioso non solo delle discipline giuridiche, ma anche dei fenomeni sociali a cui quelle discipline debbono poi, in fin dei conti, essere praticamente applicate.

Or dato codesto stato di animo, stato senza dubbio anormale, e però transitorio, non ci riesce difficile spiegare come, foggiata nella mente sua una società così pes-

caminosa, il signor procuratore generale, se la sia presa colla stampa periodica, e senza distinzione, senza mitigazione, senza eccezione, abbia tirato sciabolate alla cieca, le quali venute da altri si dovrebbero qualificare come il frutto di difettoso discernimento.

Come infatti immaginare una stampa onesta, una stampa rispettosa di sè e degli altri, una stampa illuminata dalla coscienza dei propri doveri, sdegnosa di nascondere il vero, sollecita di interpretare le correnti sane della pubblica opinione, in mezzo ad una società così guasta, così corrotta, così degna della galera come è quella descritta ed illustrata oggi dal signor senatore Pascale? Egli deve aver detto a se stesso: il mondo è popolato da una sèrqua di birboni; la stampa periodica appartiene a questo mondo; dunque... Il sillogismo non fa una grinza, solo è da discutersi se la premessa non debba meritare qualche rettifica!

Ma a parte lo scherzo, sembra a noi sia lecito domandare se nell'interesse dell'educazione civile e politica del paese, la quale non è alla perfine che lo stromento di quello spirito conservatore a cui ha bruciato tutti i suoi incensi il signor procuratore generale, sia proprio da così eccelse cattedre che deve partire la parola della denigrazione per tutto ciò che vive ed opera in mezzo ad una nazione di trenta milioni di cittadini!

Singolarissima codesta smania di screditare noi stessi in faccia a tutto il mondo civile e sopratutto in faccia ai moltissimi invidiosi delle fortune avvenire d'Italia, i quali non possono se non rallegrarsi della raccolta di così autorevoli documenti a suo danno. Singolarissima tanto che perfino la magistratura, ha trovato oggi nel rappresentante della legge, un implacabile censore!

Il senatore Pascale ha un bel gridare contro i novatori; egli ha un bell'invocare il cristianesimo di Savonarola. Quello che egli intenda per novatori si capisce poco, se pur non si vuol credere che pensi rinnegare il progresso umano, quel progresso che fa sentire i suoi benefici influssi e le sue evoluzioni persino nel campo del diritto, di cui il signor procuratore generale dovrebbe essere coltivatore. Quello che egli intenda ricordando fra Girolamo si capisce ancor meno.

E che vuole egli mai il senatore Pascale? Che si proclami forse, come ai tempi di Carlo VIII, una repubblica teocratica, la quale non abbia, come voleva il Savonarola, che un capo, Dio, rappresentato dal clero, ed un vicario di Dio, rappresentato dal popolo? E vuole così che l'Italia si trasformi, come Firenze nel 400, in un convento, senza feste, senza spettacoli, i quali non fossero processioni interminabili, preghiere pubbliche, cerimonie religiose d'ogni genere?

Via! codeste cose possono passare per la mente di un malinconico, non mai essere argomento di discorso inaugurale per l'anno giuridico. Tanto meno poi quando nel discorso chi lo pronunzia dimentica di occuparsi dei principali problemi a cui i magistrati devono attendere coll'animo scevro da passioni, e colla mente illuminata dai precetti della legge e dai risultati dell'esperienza.

Il senatore Pascale se lo lasci dunque ripetere: egli ha pronunziato anche in quest'anno una concione sbagliata. E lasci sperare che in avvenire non commetterà più un simile errore. Sarebbe il terzo... e questo caso attesterebbe purtroppo che l'egregio uomo è indurito nel suo peccato!

DOPO L'INDULTO

NAPOLI, 3, ore 3 pom. — Sino a ieri furono scarcerati 176 condannati dei tribunali militari. Continua il lavoro per l'esame delle categorie che godono dell'indulto.

FUCECCHIO, 3, ore 10 ant. — E' tornato Andrea Benvenuti, operaio condannato per programma socialista dopo i fatti di maggio, sebbene non partecipasse ai tumulti.

ANCONA, 2. — (*Vice de Lama*). La R. procura, in seguito al recente indulto, ha ordinato la scarcerazione di due gerenti dell'ex-anarchica *Agitazione*, d'un individuo di Sinigaglia, d'uno di Chiaravalle, e 5 di Falconara.

Furono condonate le pene pecuniarie, avendo già scontata la corporale, a 8 condannati d'Ancona, a 1 di Sinigaglia, ad 1 di Falconara.

Vennero condonate le pene a due di Falconara, non arrestati dopo le sentenze di condanna, a 10 di Sinigaglia.

Fu condonata la pena anche al dott. Alessandro Bocconi d'Ancona, ora riparato in Svizzera per timore d'essere mandato a domicilio coatto.

LIVORNO, 3, ore 4,55 pom. — (*Edi*). Sono giunti oggi altri otto livornesi liberati in seguito all'indulto. Sono certi Egisto Bertacchi, Natale Busoni, Averardo Franchi, Oreste Lori, Dionisio Moriani, Oreste Orlandi, Francesco Potestà, tutti condannati pei fatti di maggio, provenienti dalla casa di pena di Sociano, circondario di Viterbo.

Si approva la disposizione per la quale i liberati giungono sciolti con foglio di via, senza accompagnamento di agenti.

I FATTI DI NISCEMI

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 3, ore 2,20 pom. — (*De Fonso*). Giungono ora i particolari dei fatti di Niscemi. I disordini furono veramente gravi. La dimostrazione, composta di quattromila persone, si fermò in piazza del Municipio. I dimostranti preceduti da una bandiera nazionale, percorsero le principali vie gridando: « Abbasso il municipio! Non vogliamo più dazi! »

Quindi sempre tumultuando, si recarono alle porte del paese, dove diedero l'assalto ai casotti daziari. Con picconi ed accette demolirono, tra un tumulto infernale, tredici casotti e sparsero a terra, frantumandoli, i mobili e i registri, che poscia bruciarono. In breve, di tutti i casotti non rimasero che le rovine fumanti.

Durante questi fatti, la cittadinanza, in preda a un vivo panico, correva a rinchiudersi nelle proprie case. Accorsero sollecitamente sul luogo della devastazione cinque carabinieri, guidati dal maresciallo Colombo. Furono accolti da una pioggia di sassi. Il maresciallo veniva ferito gravemente al piede da un grosso sasso lanciato con grande violenza. Il maresciallo allora temendo che i suoi uomini potessero essere sopraffatti dalla folla, esplose tre colpi di moschetto, ponendo in fuga parte dei tumultuanti.

Un altro gruppo di dimostranti iniziò una sassaiuola contro le finestre del Municipio. Quivi accorsero pure i carabinieri. Un sasso colpiva alla testa il carabiniere Domini. I carabinieri aiutati dalle autorità municipali riuscirono finalmente a ristabilire la calma.

Da Caltanissetta e Terranova s'inviarono in rinforzo otto carabinieri e una compagnia di fanteria.

E' stata aperta una inchiesta per scoprire i responsabili dei tumulti che poco mancò non provocassero un grave spargimento di sangue.

Ore 4 pom.

Le ultime notizie da Niscemi recano che cominciano gli arresti su vasta scala. La calma ora è completamente ritornata.

A Partinico si minacciavano gravi disordini per la medesima causa. I pronti ed energici provvedimenti adottati dal prefetto De Seta valsero a scongiurare i tumulti anche a Partinico. Quindi l'agitazione latente è completamente cessata.

La libertà provvisoria negata a Costella, Chiappe e Gori

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 1.30 pomeridiane. — (*edi.*) Giunse iersera notizia da Lucca che quella Corte d'appello ha respinto la domanda di libertà provvisoria fatta dal Costella, dal Chiappe e dal Gori, come fu già respinta da questo tribunale.

Scene di brigantaggio presso Napoli

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 3, ore 4 pomeridiane. — (*Bellezza.*) Un fatto orribile è avvenuto in contrada « Flocco » del comune di Boscotrecase.

Iersera due guardie di finanza, Antonio Zocco e Vincenzo Mignano, della brigata volante di Torre Annunziata, e un borghese, certo Antonio Nappi, si presentarono in casa del possidente Salvatore Arpaia, di anni 74, che ivi si trovava insieme alla moglie Filomena Parisi e ad una nipotina quattordicenne, Giuseppina Deprisco.

Essi dissero di dover procedere ad una perquisizione domiciliare sospettando che ivi fosse nascosto del tabacco.

Ottenuto il permesso, si diedero a frugare dappertutto, spingendo la vecchia Arpaia a scendere nel *Cellaio* ove le due guardie la seguirono.

Ivi giunti l'afferrarono minacciandola di strangolarla se non indicava ove fossero nascosti i denari.

Intanto il Nappi, disopra, aggrediva il vecchio col revolver in pugno.

La nipotina spaventata si mise a gridare disperatamente e allora il manigoldo la legò e la imbavagliò e poichè, ella continuava a gridare, le tirò un colpo di revolver ferendola alla guancia sinistra. Indi poichè anche il povero vecchio gridava il Nappi gli tirò a bruciapelo un colpo di rivoltella, stendendolo cadavere. Intanto risalivano le due guardie e tutti e tre fuggirono senza aver potuto rubar nulla. Poco dopo i tre manigoldi furono arrestati.

Il Nappi è un vecchio pregiudicato.

L'impressione per il tragico fatto è enorme.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 3, ore 5,50 pom. — (*edi.*) Iersera crebbe qui d'intensità un fortissimo vento di libeccio, principiato al mattino.

Era difficile camminare nelle piazze e nelle vie, in specie in alcuni punti. S'infransero vetri, caddero tegole, persiane, ecc. Una donna fu ferita, ma assai leggermente, da un armadio esposto fuori della bottega di un falegname, e gettata a terra dal vento, che scuoteva le case, e spense molti lampioni nelle strade, e lumi nelle vie. Alcune vetture furono rovesciate ed ebbero rotti i vetri.

Fu, insomma, un uragano, un ciclone terribile, nel quale recarono la nota allegra le *gonnelle* delle donne, e i cappelli *degli uomini*.

La bilancella *Isolina* del secondo compartimento di Livorno naufragò presso Santa Liberata. L'equipaggio è salvo.

Ore 5,25 pom.

Occorre aggiunga qualche altro particolare sul tremendo ciclone di iersera. La goletta *Vittoria* del compartimento di Livorno affondava. Il piroscafo *Venere* del compartimento di Venezia ruppe gli ormeggi travolgendo il muricciuolo; ma fu poi riassicurato. Molte barche sono state capovolte e parecchie costruzioni in legno danneggiate; molti rimasero contusi leggermente. Si ruppero alcuni fili elettrici. Il ciclone cessò in seguito a un forte temporale. Il tempo è migliorato e il vento diminuito.

FOLLONICA, 3, ore 2 pom. — Nel violento temporale di stanotte si arenò il brigantino-goletta *Marcello Barbaro* del compartimento di Palermo, carico di carbone. L'equipaggio e sei passeggeri sono salvi.

Presso Postiglioni affondò la bilancella *Eleonora* del compartimento di Livorno, carica di mattoni. L'equipaggio e tre passeggieri si salvarono. La barca si ritiene perduta.

PALERMO, 3, ore 2,40 pomer. — (*De Fonso*). Da stanotte imperversa un violento temporale agitando furiosamente il mare, che fuori del golfo è tuttora tempestoso. Il piroscafo *Marco Polo*, postale di Napoli, è giunto stamane dopo una difficilissima traversata.

Durante la notte, investito da fortissime ondate, ebbe portata via la scala e sfasciate parecchie imbarcazioni. Il piroscafo *Giava*, dal nostro porto poco dopo rientrava avendo riportato una piccola avaria alla macchina. Tuttavia il furioso temporale perdura.

NAPOLI, 3, ore 3 pom. — Iersera una grossa mareggiata infuriando sulla spiaggia di Portici, fu sbattuta sulla scogliera del porto la bilancella da pesca *Bella Lucia* montata da sei marinai. Accorse in aiuto dei naufraghi il battelletto *Madonna di Pagliano* guidato dal vecchio marinaio Domenico De Cicco. Ma un colpo di vento capovolse il battelletto e il De Cicco scomparve. I marinai della bilancella infrantasi sulla scogliera riuscirono a raggiungere a nuoto la riva. Altri battelli corsero pericolo di sbattere sugli scogli, ma fortunatamente non ebbesi a deplorare alcun altro sinistro.

PRATO, 2. — (*No*). Un violento temporale, accompagnato da fortissimo vento, si scatenò questa sera sulla nostra città e campagna.

Dal palazzo pretoriale e da altri edifici caddero dei tegoli e dei calcinacci; fortunatamente non avvenne alcuna disgrazia.

L'inaugurazione dell'anno giuridico in Italia

(Nostri telegrammi particolari)

NAPOLI, 3, ore 3,15 pom. — Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione. E' intervenuto il Principe di Napoli. Ha pronunziato il discorso inaugurale il sostituto procuratore generale. Il cav. Cammarota, dopo aver accennato all'unificazione della Cassazione, ha dato alla sua orazione un indirizzo, la cui sede più adatta sarebbe stata il pergamo. Egli infatti prendendo le mosse dai disordini di maggio, ha detto che la questione sociale, più che una questione economica, è una questione di sentimento ed educazione religiosa; e questa bisogna diffondere nelle masse e qui ha fatto una vera apologia della dottrina cristiana sintetizzandola nella frase: *Omnem humanitatem a Deo existere. A Deo regi ad Deum ipsum redire.*

Questo discorso così profondamente chiesastico, ha prodotto un senso di sorpresa in quanti hanno libero ed alto il sentimento civile, non asservito ai dogmi della sagrestia.

BOLOGNA, 3, ore 5 pom. — Oggi si è inaugurato l'anno giuridico alla Corte d'appello con un applaudito discorso dell'avvocato Lozzi.

Egli, tra l'altro, ha censurato l'istituzione dei tribunali speciali militari ed ha invocato la clemenza sovrana per una completa amnistia pacificatrice degli animi.

PERQUISIZIONI

TERNI, 3, ore 12.45 pom. — (*Rocchi*). Stamane presso alcuni noti socialisti e repubblicani furono operate rigorose perquisizioni ma con esito negativo. — Stasera la compagnia di varietà, diretta dal bravo Raffaelli, ci prepara un gradito spettacolo.

Rivista Politica e Letteraria

VOL. VI — FASCICOLO I — 1 GENNAIO 1899

SOMMARIO: delle materie contenute nel fascicolo di gennaio: I. Ai Lettori, salute! *La Direzione* — II. L'anno delle novità! XXX — III. Oltre il mistero. Romanzo di *Enrico Sienkiewicz*, tradotto da *D. Ciampoli*. (II.) — IV. La nostra marina da guerra. *Federico Di Palma* — V. Il viaggio di Guglielmo II in Palestina. *G. G. Belcredi* — VI. L'Emilia e la Romagna nel risorgimento italiano, *Luigi Rava* — VII. « Pensieri e ricordi » di Bismarck, *E. Spagnolo* — VIII. Leonardo da Vinci anatomico, *Dott. Giovanni Perrod* — IX. Rivista economica e finanziaria — X. Dalla Borsa di Parigi, *Junius* — XI. Bibliografia.

Fuori testo: Bollettino di pubblicità — Bollettino bibliografico — Bollettino sportivo.

Diritto di traduzione e riproduzione interdetto. I manoscritti non si restituiscono.

Condizioni d'abbonamento:

Italia: Un anno, L. 10 — Sei mesi, L. 6 — Tre mesi L. 3.

Estero: (Unione postale): Un anno, L. 16 — Sei mesi, L. 8 — Tre mesi, L. 4,50.

Abbonamento cumulativo alla Rivista *e alla* Tribuna:

Italia: Un anno, L. 23 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi, L. 6,50.

Estero: (Unione postale) Un anno L. 48 — Sei mesi L. 25 — Tre mesi L. 13.

La *Rivista Politica e Letteraria* si pubblica in Roma il primo d'ogni mese.

Un fascicolo: In Italia L. 1 — All'estero L. 1.50.

L'Eritrea e l'Abissinia nel 1898

Il nuovo governo civile, benchè si fosse prefissa l'impresa non certo agevole del riordinamento amministrativo ed economico dell'Eritrea, non potè tuttavia evitare nel suo primo anno di vita alcune questioni, che non mancarono di eccitare l'attenzione e le preoccupazioni dell'opinione pubblica in Italia sulle sorti della colonia. La nomina dell'on. Martini a capo del nuovo governo segnava bensì la fine della politica dell'abbandono, ultimo atto della quale fu la cessione di Cassala avvenuta alla fine del 1897 — ma anche significava che l'Italia tentava laggiù ancora un esperimento cercando di trarre con l'opera della pace, quei vantaggi, che le erano stati contesi dai frequenti conflitti.

Non si può negare che l'on. Martini abbia mantenuto le sue promesse. La prima metà del 1898 fu impiegata a riordinare gli uffici della colonia, a rendere l'amministrazione più rapida meno dispendiosa, ad ottenere la sicurezza del paese, minacciata al punto che un nostro generale mandato ad ispezionarvi l'artiglieria poco mancò rimanesse prigioniero d'una banda di predoni. Per quanto lo permetteva l'esiguità del bilancio, sette milioni e mezzo — furono ampliate e prolungate strade, ricostituito l'esercito coloniale sulla base di sei battaglioni indigeni, concessi ai volenterosi terreni per lavori agricoli ed industriali.

Il riattivato commercio e le frequenti carovane, che cominciano a giungere dall'ovest allo scalo di Massaua, potrebbero infine aprirci l'animo a qualche buona speranza, se la politica ce lo permettesse.

Due questioni infatti tennero desta l'attività politica della colonia: le delimitazioni dei confini con l'Etiopia e l'incidente di Raheita.

Le trattative sulla base della proposta del Negus — e non trattato come erroneamente si continua a ripetere — recata in Italia dal maggior Nerazzini furono continuate in Addis-Abeba dal nostro residente capitano Ciccodicola ed ora non ostante i pentimenti e le tergiversazioni sia della Consulta, sia del *ghebì* imperiale pressochè condotte a buon termine.

Quando sia venuto il momento opportuno di far la storia di queste trattative, si vedrà che non erano punto giustificati i timori di un'azione contro di noi in causa del dissenso sui confini; tanto vero che il Negus aveva proposto una proroga *sine die* alla validità dell'art. 3 del trattato d'Addis-Abeba.

Lo sbarco dei francesi a Raheita ancora attende una spiegazione plausibile. Potrà essere un arbitrio dell'autorità di Gibuti? o un mezzo per scoprire i nostri legami internazionali a proposito dell'Africa? Forse entrambe le ipotesi sono probabili.

Nondimeno l'energica attitudine del governo italiano, il quale proprio in quei giorni stava negoziando l'accordo commerciale con la Francia, troncò le discussioni e la frontiera franco-italiana a ras Dumeira sarà tanto più facilmente stabilita, quanto meno si vorrà connettervi la questione, assai più grave, dell'*hinterland* tra le due sfere d'azione.

Assai meno pacifici sono stati gli avvenimenti in Abissinia, i quali si compendiano nelle recenti spedizioni di Menelich. Uno degli errori, in cui furono tratti i più nel giudicare i movimenti del Negus, consiste nell'astrarre l'Etiopia dal nuovo assetto che va assumendo l'Africa e dagl'interessi della politica internazionale.

In realtà l'Abissinia avendo servito e servendo, volente o nolente, agli interessi di una potenza a noi vicina, è diventata da qualche anno un elemento non trascurabile nelle contestazioni coloniali europee. In altri termini i presenti avvenimenti in Etiopia non sono altro che un episodio della lotta tra l'Inghilterra e la Francia per l'egemonia del continente africano.

In questa lotta, che cominciò dal giorno in cui l'Inghilterra vittoriosa dei ribelli egiziani, chiuse la porta dell'Egitto ai francesi, questi cercarono nel Negus un alleato e un cooperatore, come lo dimostrarono chiaramente prima e dopo Adua. La loro latente ostilità contro di noi mirava non solo ad indebolire una potenza della triplice, ma a sottrarre all'Inghilterra chi aveva l'interesse di combattere i nemici comuni, i Dervisci e l'Abissinia.

Con Adua spariva dalla scena uno dei personaggi, e dopo Adua cominciavano infatti i primi movimenti degli inglesi per la conquista del Sudan. Da allora in poi datano gli ultimi sforzi della Francia: le spedizioni verso il Nilo dalla parte del Congo e dalla parte del Golfo di Aden e il tentativo di aizzare Menelich contro gli inglesi.

Il piano era abile, nè mancavano le probabilità di riuscita. Ma il Negus fu troppo freddo e i garetti di lord Kitchener troppo robusti. La conquista di Cartum, e la marcia su Fascioda e sul Sobat sorpresero gli esecutori del piano, per il quale era necessario ancora un anno almeno.

Gli abissini del *degiacc* Tesammà accompagnato dai viaggiatori Potter e Faivre e dal colonnello russo Artamanoff inutilmente erano giunti al Sobat; invano Marchand si stabiliva a Fascioda. Dinanzi la pertinacia e la rapidità degli anglo-egiziani tutti gli ostacoli si dileguavano e si rimediava anche alle perdite sopportate dagli inglesi del Macdonald nell'Uganda.

Sarebbe troppa ingenuità credere che Menelich prestasse facilmente orecchio ai francesi. Egli, che per indole, non spinge la sua devozione verso gli amici al di là del proprio interesse personale, sa, per esperienza, vendere ad usura i suoi servigi e comprende che nel presente conflitto vi è molta probabilità di guadagno più nell'attesa, che nello schierarsi apertamente contro un temibile avversario.

Inoltre anche la fedeltà molto precaria dei grandi vassalli, che poco curano le soddisfazioni morali delle vittorie contro gl'italiani e lamentano invece che tutti i benefici della guerra, compresi i pecuniari, siano rimasti in mano dell'imperatore — gli consigliò una levata d'armi, alla quale era deciso, del resto, fino dai primi dell'anno scorso.

Ma la marcia verso il Nord dei suoi luogotenenti potrà avere effetti notevoli?

Rispondendo a questa domanda bisognerebbe uscire dai limiti impostici in questa breve rassegna. Tuttavia noteremo che le sollecitazioni degli inviati francesi, confortate dalle benevoli raccomandazioni dei russi sono paralizzate dall'attitudine risoluta dell'Inghilterra, la quale — fortunata lei! — fa capir chiaramente che saprà risolvere la questione del Nilo, qualora la si voglia render troppo difficile, a suon di cannonate sulla Manica.

L'obiettivo del Negus non sembra dunque molto chiaro. Ciò, s'intende, c'impone anche nella parte di modesti spettatori, che abbiamo scelto, la maggiore vigilanza, perchè non sia compromesso il nostro avvenire. Sarebbe stato desiderabile che la presente situazione si fosse delineata tra qualche anno, quando cioè si fossero chiuse definitivamente le dolorose piaghe, del passato; tuttavia anche oggi potremo nella nostra condizione di neutri far valere la nostra autorità morale. Ma i commenti che si leggono in questi giorni, non son tali da incoraggiare un'azione simile.

« La politica coloniale, diceva quattro mesi fa Joseph Chamberlain, esalta il genio della nazione ed assicura le forze della politica interna. » A queste parole non v'è da aggiungere altro che questo: è proprio il contrario di quel che accade fra noi!

Bach.

CRONACA DI ROMA

LEGA NAZIONALE

per la protezione dei bambini deficienti

In questi giorni è stato diramato, in tutta Italia, il manifesto di questa benefica *Lega*, i cui scopi abbiamo negli scorsi giorni illustrati.

Lo pubblichiamo anche noi, certi che all'appello del Comitato promotore risponderà volenteroso il pubblico.

Noi facciamo appello a tutti coloro che innanzi alla trista realtà delle miserie sociali crescenti, mossi dal desiderio di lenirne qualcuna, comprendono come un'opera sia veramente benefica solo quando all'utile del beneficato si aggiunge l'utile della società intera. Poche istituzioni raggiungono un tale scopo, poche avendo per guida quella scienza positiva cui tanti progressi deve la umanità intera; fra queste una importante va n'ha sopra tutte ed è quella che mira alla educazione intellettuale e morale dei fanciulli deficienti. Dappoi che la scienza ha dimostrato potersi togliere questi infelici dalla condizione d'inferiorità permanente, quasi animalesca, cui natura pare li abbia condannati, e utilizzare quanto di potenzialità psichica sia in loro rimasto, numerosi sono sorti all'estero gl'Istituti medico-pedagogici e splendidi i risultati ottenuti. In Italia, quasi nulla ancora di tutto questo: e ognuno conosce le condizioni abituali dei poveri fanciulli degenerati e il triste avvenire che loro è riserbato. La società fatalmente risente di tale trascuratezza, poichè abbandonati questi esseri nella maggioranza a se stessi, essendo incapaci di adattarsi all'ambiente o ne restano vittima o lo perturbano. E quando la morte non li colpisce precocemente popolano ospedali, manicomi, carceri e postriboli: passivi sempre, se non nocivi per la società.

Mossi da questi deplorevoli condizioni in cui versa l'Italia — triste privilegio diviso in Europa solo con la Spagna e la Turchia — un gruppo di persone si è riunito per promuovere anche presso di noi, sia la fondazione degli istituti medico-pedagogici per la educazione intellettuale e morale degli idioti più bassi, sia quella delle classi aggiunte, che unite alle comuni scuole elementari servano ad istruire i fanciulli meno deficienti, ma pure assolutamente inadatti ai metodi delle scuole comuni. I risultati ottenuti all'estero devono essere il migliore affidamento per tutti coloro che vorranno concorrere all'opera pietosa e civile, che beneficando tutta una categoria di rejetti è uno dei più efficaci mezzi di profilassi sociale. S. E. il ministro Baccelli ha già dato prova di volar prestare l'opera sua alla risoluzione dell'importante problema: noi confidiamo che saranno anche molti quelli che risponderanno al nostro appello e si uniranno a noi per propagare l'idea e cercare i mezzi per attuarla.

Comitato promotore: on. prof. comm. Bonfigli, direttore del manicomio di Roma, presidente — onor. avv. Barzilai Salvatore — on. prof. Celli Angelo — comm. Cigliutti Valentino — on. De Cesare Raffaele — avv. Lodi Luigi — on. Luzzatto Attilio — avv. prof. cav. Mantica Giuseppe — on. cav. Melli Elio — prof. Mingazzini Giovanni — dott. Montesano Giuseppe — comm. prof. Nisio Girolamo, presidente dell'Associazione pedagogica nazionale — on. Palamenghi-Crispi Tommaso — on. dott. Pastore Alessio — on. Carlo dei marchesi Di Rudinì — on. col. medico Santini Felice — on. barone Sciacca della Scala Domenico — avv. prof. Sighele Scipio — on. avvocato conte Stelluti Scala Enrico — dott. Tauro Giacomo — prof. comm. cav. Todaro Francesco, senatore del regno — comm. prof. Torraca Francesco, direttore generale nel ministero della P. I. — on. ing. Valeri Domenico.

Per la messa di Vittorio Emanuele al Pantheon. — Sono stati assegnati i premi del concorso, indetto come di consueto dall'Accademia Filarmonica, per la Messa di *requiem da eseguirsi* al Pantheon quest'anno, per i solenni funerali di Vittorio Emanuele. I lavori presentati furono 18.

La Commissione prescelse per l'esecuzione il numero 12, contrassegnato col motto *Pax*. Apertasi la scheda, si lesse il nome del maestro Mapelli, di Bellinzago, residente a Milano. Il maestro Mapelli avrà inoltre in premio una medaglia d'oro. Ottenne l'*accessit* e la medaglia d'argento il lavoro n. 16, contrassegnato dal motto *Frangar non flectar*. La busta corrispondente conteneva il nome del maestro Giovanni Cipolla, da Brescia, residente a Savigliano.

L'insegnamento agrario nell'Università. — Domani comincieranno a Roma i corsi speciali d'insegnamento agrario nella Università. L'onorevole Baccelli che va man mano attuando praticamente il suo vasto programma di riforme nella istruzione pubblica, ha voluto completare l'insegnamento dell'agricoltura, che comincia ad impartirsi nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie all'uopo specializzate, con un corso superiore universitario.

Intanto, come esperimento, l'onorevole ministro si è proposto di istituire una Facoltà agraria annessa all'Università di Roma, richiamando in onore le tradizioni universitarie di tale insegnamento, che ci diedero un Filippo Re, un Configliacchi, un Cantoni, un Botter ed altri insigni, nelle Università di Bologna, di Padova e di Torino, dove, attualmente, già funziona una Facoltà libera, per lo insegnamento agricolo.

Sappiamo che la Facoltà di agricoltura avrà corsi di agricoltura generale, di patologia vegetale, di chimica agraria e di zootecnica.

Le lezioni si impartiranno presso il Museo agrario, dove sono raccolte ricche collezioni di sementi, di legumi, di macchine ed attrezzi rurali, nonchè di prodotti della industria agricola italiana e straniera; insomma quanto può essere di utilissimo ausilio all'insegnamento dei professori.

Ai corsi, oltre gli studenti che si saranno appositamente iscritti e che ci si assicura siano già numerosi, potranno intervenire altresì tutti coloro — studenti o non studenti — i quali s'interessano dello studio dell'agricoltura in generale o di qualche ramo particolare dello studio medesimo.

Domattina alle 10 al Museo agrario, in via Santa Susanna n. 1, il prof. Marro farà la prolusione al corso di agricoltura. In settimana avrà principio il corso di patologia vegetale per cura del prof. Cuboni.

Alla solennità di domani siamo assicurati che assisterà lo stesso ministro od il sotto-segretario di Stato al ministero della Istruzione pubblica.

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo. Della lunga serie di oggetti, che sono all'ordine del giorno, si sceglieranno, crediamo, per la discussione quelli che sono connessi col bilancio del 1899, cioè la questione del *tunnel* sotto il Quirinale e i provvedimenti per la costruzione di nuovi edifici scolastici.

Associazione della Stampa. — Alla comunicazione fattagli della sua elezione a vice presidente dell'Associazione della Stampa, il signor Gustavo Chiesi ha risposto con un telegramma, esprimendo la sua riconoscenza ai colleghi, ma declinando il mandato, perchè — egli dice — alla vigilia di un Congresso internazionale giornalistico in Roma, l'Associazione ha bisogno del lavoro e della presenza di tutti gli eletti ».

Per l'Associazione cristiana della Gioventù. — Domani alle 5 pom. nella grande sala in piazza in Lucina, 35, il signor Francis H. Lowes terrà una conferenza, in inglese, descrivendo il suo viaggio in bicicletta attorno al mondo. La conferenza sarà illustrata con 80 proiezioni a luce elettrica. L'incasso andrà a beneficio dell'Associazione Cristiana per la Gioventù.

Educatorio Michelangelo Caetani. — Per aderire al desiderio espresso da alcune signore patronesse e per non intralciare l'opera benefica della Società *Soccorso e Lavoro* che dà la sua festa il 10 del corrente mese, il Patronato dell'Educatorio Caetani, riunito in Casa Torlonia, ha rimandato il ballo di beneficenza, già fissato per il giorno 7, alla sera di sabato 28 gennaio.

I biglietti distribuiti con quella data rimangono validi, e si pregano le gentili persone che li hanno acquistati di prender nota del rinvio.

Le famiglie degli aderenti all'Educatorio sono invitate ad assistere, giovedì 5 alle ore 3 pom., alla distribuzione dei doni (oggetti di vestiario e giuocattoli) generosamente inviati agli alunni dalle buone patronesse allo scopo di render lieta, anche per quei miseri, la festa dell'Epifania tanto desiderata dai bimbi fortunati.

Il cav. uff. Francesco Goudrand, presidente della Camera di commercio francese di Milano, è stato con decreto di giovedì scorso nominato cavaliere della Legion d'onore per la sua valida cooperazione alla riuscita del trattato di commercio franco-italiano. L'onorificenza è meritata e ce ne rallegriamo di cuore col cav. Goudrand il quale, senza dimenticare il paese d'origine, è un vero figlio d'adozione dell'Italia.

Funeralia. — Oggi alle ore 15 hanno avuto luogo i funerali del cav. Achille Luigi Boccapera tenente-colonnello di cavalleria in riposo. Fece le campagne del '48, '49, '60, '61, '66, ed era decorato della medaglia al valore militare. Il triumvirato della Repubblica romana lo nominò aiutante di campo del generale comandante la brigata di cavalleria del 21 aprile 1849.

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Egli si contentò di rispondere:

— Voi siete stata prevenuta, signorina, come ne avevate espresso il desiderio al direttore, lasciandogli il vostro indirizzo, all'epoca della vostra ultima visita alla Salpêtrière.

— E ne sono riconoscente, signore.... molto riconoscente, credetelo.... Scusatemi la riflessione che ho fatta..... Essa non riguardava l'amministrazione che mi ha sempre dato prova di molta benevolenza...

Il contabile salutò.

Giovanna proseguì:

— Ma, signore, quantunque mia sorella sia venuta a riconoscere ufficialmente il corpo, non mi sarà permesso di vedere mia madre.... anche nella bara?

— Sì, signorina. Basterà che vi rivolgiate all'inserviente dell'anfiteatro per questa dolorosa e ultima intervista, prima che il cadavere sia messo nella bara.

I singulti di Giovanna salivano nuovamente dalla gola alle sue labbra e per un momento le impedirono di parlare.

Finalmente, fra le lagrime e con voce appena distinta, chiese:

— Ove è l'anfiteatro?

— Vi ci farò condurre.

Il contabile suonò. Comparve un guardiano e ricevè l'ordine di accompagnare la giovane.

Giovanna si alzò.

— Vi ringrazio di tutto cuore, signore.... disse ella rasciugandosi gli occhi e abbassando il velo da lutto sul suo pallido volto.

Poi seguì il guardiano.

Tutti e due traversarono i giardini mirabilmente tenuti, passarono sotto il portico dei grandi fabbricati di prospetto, voltarono a destra, giunsero ai viali laterali, fiancheggiati da tigli secolari, e dopo parecchi giri arrivarono finalmente al fabbricato dell'anfiteatro.

Man mano che la giovane camminava si sentiva stringere il cuore e le gambe infiacchite e tremanti.

— E' là, signorina.... le disse il conduttore indicando una porta chiusa.

Questa porta si aprì prima che si avesse il tempo di picchiarvi e comparve sulla soglia l'inserviente dell'anfiteatro, a capo scoperto, indossando un largo grembiule bianco.

Dall'interno aveva udito i passi delle persone che arrivavano.

— Per una visita, Antonio.... gli disse il guardiano, ritirandosi.

— Il nome, signorina?

— Boissière.

— Venite con me.

L'inserviente dell'anfiteatro penetrò nella sala mortuaria, seguito da Giovanna Maloy, barcollante.

L'aspetto sinistro della sala la fece fremere.

Il suo sguardo velato dalle lagrime ne percorse l'interno.

Era una grande sala imbiancata alla calce, malamente illuminata da finestre con inferriate che lasciavano penetrare appena la luce esterna.

Su lunghe tavole scorgevansi, le une vicine alle altre, venti *scatole* di ferro la cui parte superiore si apriva a tiretto.

E' quivi che depositavansi, prima di rinchiuderli nella bara, i corpi delle donne morte all'ospizio.

Giovanna si sentì venir meno.

Era dunque quivi che avrebbe contemplato per l'ultima volta i lineamenti della madre, sfigurata indubbiamente dalla morte...

La morte all'ospedale! la morte terribile nella solitudine, senza che la povera creatura la cui anima sta per andarsene abbia presso di sè una bocca amica per darle l'ultimo bacio, una mano amica per chiuderle gli occhi...

A Giovanna venne questo pensiero e il sangue le si agghiacciò nelle vene.

VII.

L'inserviente dell'anfiteatro si era avvicinato ad una delle bare di metallo.

Ne sollevò il coperchio.

— Ecco la defunta, disse. E' stata riconosciuta ieri.

La fanciulla poteva sostenersi appena, tanto era straordinaria la sua emozione.

Ella fece appello a tutto il suo coraggio, a tutte le sue forze e, più che camminare, si trascinò fino alla bara provvisoria.

— Mamma..., mamma.... balbettò ella piegandosi sul volto della morta, cara mamma, perdonami se non ti ho dato, quando vivevi ancora, il bacio che ti dò oggi... sai bene che non ho potuto.... sai bene che non sapevo...

E le sue labbra si posarono sulla fronte di Lea.

La fronte era ghiaccia.

Giovanna se lo doveva aspettare e nondimeno ebbe un sussulto di spavento.

Aveva creduto di sentire la bocca in contatto non con della carne ma col marmo.

Il sangue le affluì con tanta violenza al cuore che, per non cadere, le abbisognò — senza rendersi conto del movimento — aggrapparsi al ciglio della bara.

Soltanto coloro che hanno dovuto subire le inesprimibile angoscie di simili momenti, coloro che hanno dato il bacio supremo a morti diletti, potranno comprendere l'acutezza delle sofferenze della povera creatura.

Quantunque avvezzo a scene di tal genere, l'inserviente dell'anfiteatro si sentì scosso fino alle midolla.

Si avvicinò e, dolcemente, con precauzioni infinite, staccò dal loro lugubre punto d'appoggio le dita contratte della giovane, mentre le diceva con voce commossa:

— Coraggio, signorina... Coraggio...

Poi fece ricadere il coperchio della bara di ferro.

Giovanna ebbe l'energia di reagire e, poco a poco, ripigliando il suo sangue freddo, ridivenne padrona di sè.

— Ma, signore, balbettò ella con voce interrotta, appena distinta, non avete biancheria per il seppellimento?

— Scusatemi, signorina... Questa mattina ho ricevuto tutto ciò che avevo chiesto per l'ultima *toilette*.

— Chi vi ha inviato ciò?

— La signorina Alice-Berta Boissière.

Il povero cuore di Giovanna ebbe una nuova stretta.

Tutto era stato previsto dalla sorella.

Ella non poteva far nulla, altro chè pregare e piangere....

— Il trasporto è per le due? mormorò.

— Sì, signorina.

— Vi ringrazio, signore...

E, mentre dava una moneta all'inserviente che la prese inchinandosi, aggiunse:

— Non potreste darmi una ciocca di capelli di mia madre?

Le lagrime, per un momento rattenute, ricominciarono a scorrere sulle sue gote.

— Posso farlo benissimo... rispose egli; ve la darò subito.

Prese allora un paio di forbici e un foglio di carta su di un tavolo appoggiato al muro, tornò alla bara, ne risollevò il coperchio, tagliò alla morta una ciocca di capelli grigi, la chiuse nel foglio e consegnolla a Giovanna Meley.

La giovane lo ringraziò di nuovo con effusione e lasciò la Salpêtrière.

Aveva quattro ore avanti a sè, prima dell'ora fissata per le esequie.

A sua richiesta le fu indicato lo *stabilimento* di un venditore di corone funebri. Ella ne ordinò una spiegando come la voleva, la pagò e pregò che fosse tenuta a sua disposizione per le due meno un quarto.

Compiuto questo dovere, Giovanna si recò allo Chalet, trattoria situata nella rotonda che trovasi avanti all'ingresso del Giardino delle Piante, e, quantunque non sentisse alcun appetito, cercò di mangiare per sostenere le forze, ma aveva il cuore troppo stretto e toccò appena il pasto modesto servitole.

Una quantità di riflessioni dolorose si affollavano e succedevansi nel suo cervello.

Ella pensava alla madre... alla sorella... alla sua posizione attuale... ed evocava i ricordi della infanzia...

E il suo cuore, già tanto gonfio, si riempiva sempre più di rammarico, di sofferenza e di angoscia.

Ella stava per accompagnare la madre all'ultima dimora.

Stava per trovarsi alla presenza della sorella.

La sorella che non aveva vista da un anno...

La sorella la quale non manteneva con lei che relazioni rare, indifferenti, quasi ostili...

La sorella che non le aveva dato mai prova di affetto e a cui ella riconosceva tuttavia un buon carattere...

La sorella che non la aveva prevenuta dell'agonia e della morte della madre...

Oh, questo sopratutto le riempiva il cuore di rammarico.

Indubbiamente Alice Berta Boissière era mal consigliata... ella doveva ubbidire a suggestioni estranee

Il funerale è riuscito imponente per lungo stuolo di amici e di ufficiali di ogni arma. Hanno portato l'ultimo saluto al valoroso estinto la libera Universale Massoneria e la Loggia « Universo » a cui da lunghi anni apparteneva, nonchè la Società degli ufficiali pensionati.

In memoria della signora Pais. — Stamani nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte fu celebrata una messa di *requiem* in suffragio della defunta signora Ida Pais, ricorrendo oggi l'anniversario della sua morte.

Oltre al marito on. Pais, desolatissimo, assistevano alla mesta cerimonia largo stuolo di parenti e amici.

Cronaca vaticana. — Sappiamo che un incognito signore padovano spedì al Papa L. 80.000 come strenna di capo d'anno.

S. S. rispose ringraziando e inviando la benedizione al generoso oblatore.

Il temporale di stanotte. — Circa l'una di stanotte un fierissimo temporale si è riversato sulla città, con grande folgorio di lampi, boato di tuoni e scroscio di pioggia. Un fortissimo vento di ponente, a colpi, in forma ciclonica, ha imperversato per ben tre ore. Per fortuna nessuna disgrazia: qualche allarme nelle case, specialmente ai quartieri alti.

Il temporale produsse un sensibile abbassamento di temperatura: il termometro che prima di mezzanotte segnava 12 gradi, discese a 5.

Sin da ieri l'ufficio di meteorologia aveva presagito il temporale, e telegraficamente avvisati tutti i semafori e le capitanerie di porto dell'alto Tirreno perchè inalzassero i segnali, che consistono in un palo recante in cima un cilindro di tela.

Altrove il temporale, come in altra parte del giornale è detto, produsse terribili effetti.

Ancora la tragedia di iernotte. — Domani il dott. Parlavecchia farà nella camera mortuaria di San Bartolomeo all'Isola l'autopsia dei cadaveri del brigadiere Bechi e della guardia D'Anna.

Si conferma che l'omicidio del Bechi avvenne per vendetta. Ciò sarebbe dimostrato anzitutto dal testamento del D'Anna che fu trovato nelle tasche della sua giubba e che era datato dal 1. gennaio. Nel testamento il D'Anna dice di lasciare tutto a suo fratello Vincenzo, e fa intendere con una frase di volerla far finita con la vita. Il proposito di uccidere il Bechi poi di suicidarsi era dunque già fin da quel momento nella mente del D'Anna.

E' risultato che i fanali a petrolio che sono presso la garitta dove il primo d'anno era di sentinella il D'Anna, erano stati spenti quella notte, forse dallo stesso D'Anna.

Piccoli morti. — Ad un bambino di otto mesi, figliuolo dell'orologiaio Giacomo Rocchi, fu somministrato un calmante oppiaceo la cui dose forse troppo forte addormentò il bambino per sempre.

— La moglie del pittore Gustavo Tettoni, svegliandosi e prendendo dalla culla una sua bambina di 5 mesi, la trovò morta.

Per entrambi i piccoli morti l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia.

Bollettino meteorologico del 3 gennaio:

In Europa la pressione è alta all'estremo nord; 767 ad Haparanda; bassa nell'Europa centrale, 739 a Budapest e a Danzica.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è notevolmente disceso, fino a quindici millimetri al centro e al sud; la temperatura è lievemente abbassata, con pioggie quasi generali; neve a nord-est e sull'Appennino centrale; temporali con grandine specialmente nell'Italia centrale; mare molto agitato sulle coste centrali.

Stamane cielo nuvoloso o coperto, qua là piovoso; mare agitato e grosso.

Barometro: 742 a Venezia e Ancona; 745 a Parma, Firenze, Roma, Napoli, Lecce; 747 a Torino, Genova, Potenza; 750 in Calabria; 755 a Cagliari e Palermo.

Probabilità: Venti freschi e forti intorno a ponente; cielo nuvoloso e coperto con pioggie; mare agitato.

Roma. — Barometro a mezzodì: 746,1 — Termom. centig. massima *) 13,2 minima 5,0 — Umidità relativa 64, assoluta 4,96 — Vento a mezzodì: calmo — Stato del cielo: nuvoloso.

Piccola Cronaca

TEATRI

Le recite di Ermete Novelli: — *I nostri bimbi.* La cronaca del *Valle,* in questa fortunata stagione, si rassomiglia ogni giorno: basterebbe perciò dire che anche iersera la sala era affollatissima e che Ermete Novelli è stato applaudito dalla prima scena all'ultima. L'illustre attore, quasi come intermezzo alle sue forti interpretazioni, aveva scelto *I nostri bimbi,* la semplice e gaia commedia inglese del Byron.

Ebbene, pur riproducendo quel curioso tipo di commerciante spropositato, Novelli ci ha offerto un disegno d'arte, schizzato con la ben nota maestria. Un vero capolavoro d'arguzia e di umorismo!

Anche l'esecuzione degli altri artisti è stata giudicata assai pregevole. Rammento il Cassini, il volenteroso attore dai trucchi sapienti, le gentili signore Cassini e Ridolfi, il Bagni, il Ridolfi ed il Servolini, quest'ultimo amenissimo in una macchietta di servitore.

Questa sera *Il genero del signor Poirier,* di Augier, e domani *Alleluja,* di Marco Praga.

Spettacoli del giorno.

All'*Argentina:* — Questa sera la *Regina di Saba.* Prossimamente *I Puritani.* Sono incominciate le prove del *Tartini* del maestro Falchi.

Al *Costanzi:* — *La Cicala e la Formica* piace ogni sera di più e procura molti applausi ai principali esecutori. Questa sera si ripete ancora.

Domani sera *Rip* di Planquette.

Al *Nazionale:* — Ricordiamo che domani sera ha luogo la prima rappresentazione a Roma del nuovo dramma *Anima,* vincitore del primo premio al concorso drammatico dell'Esposizione di Torino, e di cui è autrice la signora Amelia Rosselli.

Al *Quirino:* — Questa sera terza replica dei *Pagliacci.* Domani *I pagliacci* e il 2.o atto della *Favorita.* Per la *Cavalleria rusticana* è stato scritturato il rinomato tenore Pietro Lombardi.

Alla Regia Accademia di Santa Cecilia il violoncellista Hugo Becker darà una audizione venerdì 6 corr. alle ore 4 pom. I soci dell'Accademia potranno ritirare l'invito personale alla segreteria ogni mattina dalle 11 alle 12.

Mor. ci telegrafa da Milano.

« Buon successo ottenne iersera *Gelosa* di Bisson, recitata dalla compagnia Reiter-Leigheb. Questa volta però, insolitamente, si reca scarso pubblico al *Manzoni,* anche perchè la compagnia promette pochissime novità tutte francesi, e poco importanti. In vista di ciò si darà una novità italiana, pare una nuova commedia di Roberto Bracco. »

Spettacoli del 3 gennaio

Argentina (ore 8 1/2). — *La Regina di Saba.*
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Il genero del signor Poirier.*
Costanzi (ore 9) — Compagnia di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *La cicala e la formica.*
Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica del Teatro d'Arte: *La Marescialla.*
Quirino (ore 9) — *I Pagliacci — La Favorita.*
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *La collana di brillanti.*
Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Il treno di piacere.*
Eldorado (ore 9) — Marionette dei fratelli Prandi — Spettacolo variato.
Nuovo — (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti (eredi Scalvini) — Spettacolo variato.
Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Siena, 3, ore 11 ant. — *Le furie di un innamorato.* — Spinto dalla gelosia, Enrico Nepote, di anni 32, da Torino, tornitore nell'officina ferroviaria di Napoli, venuto qui in licenza si presentava alla abitazione della sua antica innamorata Argeinde Petessi, ventenne. Entrato e trovatosi di fronte al suo rivale Alcibiade Andreucci, di 25 anni, tappezziere, gli tirava 4 colpi di revolver, ferendolo non gravemente alla coscia sinistra. Fra i due rivali s'impegnò una violenta lotta a cui prese parte la madre della ragazza che insieme all'Andreucci riportò morsicature alle mani. Il furibondo innamorato si è costituito poscia alla questura e fu denunziato all'autorità per mancato omicidio premeditato.

Rovigo. 2. — *Un industriale sfracellato.* — Iersera il signor Pietro Belchi da Bologna, conducente del molino a vapore De-Paoli a Fratta Polesine, andando a visitare il macchinario, prima di ritirarsi a casa, restò impigliato in una puleggia e travolto entro l'ingranaggio della macchina rimase sfracellato.

Il povero industriale, simpatico e ben noto nel mondo commerciale non aveva ancora 40 anni e lascia nel rimpianto e nella desolazione 4 orfani e la moglie.

Porto Maurizio, 3, ore 2 pom. — *Grosso incendio.* — Stanotte s'incendiò la casa di proprietà Sasso. Il fuoco distrusse il solaio del tetto e il fieno contenuto. Il danno è di circa 5 mila lire. La casa non era assicurata. Si riuscì a salvare i cavalli e le vetture. Le campane del duomo diedero l'allarme.

INFORMAZIONI

AL SENATO

Il Senato che è convocato, come dicemmo, per il 13 gennaio, deve ancora discutere quattro bilanci dell'esercizio finanziario 1898-99, cioè quelli di grazia e giustizia (relatore Taiani), del tesoro (relatore Mezzanotte), dell'interno (relatore Tommasi-Crudeli) e della entrata (relatore Blaserna).

Dato anche che la Commissione permanente di finanza mantenga le date dimissioni, resteranno gli attuali relatori per sostenere la discussione dinanzi al Senato.

Nella lettera con la quale la Commissione permanente di finanza rassegnò le sue dimissioni era detto, infatti, che essa avrebbe dato termine ad ogni modo ai lavori in corso.

PER L'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Con decreto odierno del ministro di agricoltura, industria e commercio è stata nominata la Giunta permanente della Commissione Reale per l'Esposizione di Parigi, con sede in Roma.

La Giunta è composta delle seguenti persone scelte, come prescrive il regolamento, fra i componenti della Commissione Reale:

Bodio prof. Luigi, consigliere di Stato — Colombo prof. Giuseppe, deputato al Parlamento — De Vecchi Massimo — Di Sant'Onofrio marchese Ugo, deputato al Parlamento — Fabrizi D.r Paolo — Ferrari prof. Ettore — Grippo prof. Pasquale, deputato al Parlamento.

Martinez ing. Enrico — Michetti Francesco Paolo — Niccolini marchese Ippolito, deputato al Parlamento — Patrizi marchese Ugo — Pirelli Gio Battista.

Sabbatini dottor Leopoldo — Sacconi conte Giuseppe, deputato al Parlamento — Siemoni Gian Carlo, direttore generale dell'agricoltura.

La Commissione Reale è convocata per domani 4 alle ore 10 ant.

Sappiamo che non tarderà ad essere nominato il commissariato di Parigi.

LA RIFORME DEL CODICE
di procedura penale

Oggi, presieduta dall'on. guardasigilli, si è riunita la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale. I commissari hanno tenuto due sedute.

Si sono discusse le conclusioni della relazione Lucchini sul tema: *Dell'azione penale.*

IL RE A CACCIA

Stamane il Re si è recato a caccia a Castelporziano. Ha fatto ritorno in Roma oggi verso le 3.

A PALAZZO BRASCHI

Oggi il presidente del Consiglio conferì col senatore Malvano, segretario generale del ministero degli esteri.

MINISTERO DELLA MARINA

Nomine e promozioni nel personale amministrativo e di ragioneria: a segretari i vice segretari Martinengo e Piva; a vice segretari Comandù e Amico; alla classe superiore di ufficiale d'ordine Giaquinto, Trovato, Sbolci, Palandri, Montarsolo, Palella, Aliprandi, Mangoni, Fermanelli, Del Pinto, e gli ufficiali di scrittura Palumbo, Funicella, De Rosa, Martines.

UN MISTERO?
(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 3, ore 5,15 pom. — *(edi).* Numerosa folla staziona dinanzi alla casa n. 5 di via Franco.

Si dice che dal pozzo nero, che sarà vuotato questa notte si siano uditi dei lamenti di voce umana.

Le citazioni della Cassazione
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 5,15 pom — *(Jacopo).* — La sezione penale della Corte di Cassazione ha citato a deporre otto ufficiali che sono ancora o furono addetti al servizio d'informazioni del ministero della guerra.

Il duello di oggi a Parigi

PARIGI, 3, ore 4,25 pom. — *(Jacopo).* Oggi in seguito a una polemica per Dreyfus ha avuto luogo un duello alla spada fra Clouttier e Brulat.

Quest'ultimo rimase ferito al braccio.

Il duello Banffy-Horanszky

BUDAPEST, 3. — Stamane ha avuto luogo il duello fra il presidente del Consiglio, barone di Banffy ed il deputato Horanszky.

Gli avversari si sono scambiati, a venticinque passi, con diritto di avanzarne cinque, due colpi, riusciti incruenti.

I duellanti non si riconciliarono sul terreno.

Tornando alla Camera furono accolti, dai rispettivi amici, con ovazioni.

Lo stato di salute di Guglielmo II

BERLINO, 3. — Lo stato di salute dell'imperatore continua a migliorare.

Però S. M. abbisogna ancora di alcuni giorni di riguardo.

I socialisti e il centro tedesco
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 3, ore 12 m. — *(Hermann).* La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aveva pubblicato in occasione del capodanno un articolo ufficioso per annunciare nuove misure legislative contro il partito socialista, ed esprimendo la speranza che il Centro appoggierebbe il Governo in questa campagna anti-socialista.

L'articolo della *Norddeutsche* era pieno di frasi lusinghiere pel Centro « che aveva cessato di recente d'essere partito di opposizione ».

Nondimeno la *Germania* parlando oggi della proposta, pubblica un energico rifiuto, spiegando che il Centro non consentirà mai ad approvare nuove leggi eccezionali e non accetterà mai di votare delle misure contro il diritto di coalizione e di associazione.

L'apertura delle Cortes portoghesi

LISBONA, 2. — Il re ha aperto le Cortes.

S. M. nel discorso della Corona rammentò che il Portogallo mantenne stretta neutralità nell'ultima guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti ed inviò un rappresentante alla Conferenza anti-anarchica internazionale, tenutasi in Roma.

Soggiunse che le Cortes verranno informate dei negoziati che tendono a stabilire l'accordo coi portatori del debito esterno e che il governo le presenterà progetti di riforma finanziaria.

Il gabinetto Thun
(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 3, ore 11,40 ant. — *(L.)* Nei circoli dei giovani czechi ritiensi che i giorni del Gabinetto Thun sono contati. Riferiscesi che la risposta che il conte Thun intendeva dare all'indirizzo della Dieta boema non ottenne l'approvazione sovrana. Egli non si decise ancora a presentare le dimissioni trattenuto, dicesi, dal desiderio di rimanere in carica.

L'insuccesso della conferenza antianarchica
(Nostro telegramma particolare)

AMSTERDAM, 3, ore 11,40 ant. — I governi di Olanda e del Belgio rifiutano di applicare nella loro integrità le deliberazioni prese nella Conferenza anti-anarchica, sicchè questa — secondo il giudizio di questi circoli politici — ha avuto un completo insuccesso.

La tempesta di ieri in Francia e in Inghilterra
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 2, ore 4.20 pom. (ritard). — *(Jacopo).* Il gran sifone collettore della Bièvre che sbocca sotto i cantieri della nuova stazione della ferrovia d'Orleans stamane si ruppe improvvisamente allagando i lavori. Si verificarono degli sscoscendimenti e i pompieri cercano di restringere l'inondazione la quale però aumenta.

Annunziansi altri danni prodotti dalla burrasca imperversante.

Il servizio della Manica è interrotto.

PARIGI, 3, ore 10 antimeridiane. — *(Jacopo.)* La tempesta di ieri ha continuato a infierire su Parigi per tutta la notte, abbattendo in alcune parti palizzate, alberi e comignoli.

La rottura del gran sifone collettore della Bièvre avvenne per le fessure che lo avariavano e che erano state già constatate. Non vi si era posto riparo, dovendosi il sifone sostituire per intiero.

La rottura trasformò il terreno della Corte dei conti e quello della caserma del *quai* d'Orsay ove scavavansi le fondamenta della futura stazione di Orleans in un vero lago dell'altezza di due metri e mezzo.

I vagoncini adibiti al trasporto della terra e delle macerie vi galleggiavano come barche, ma tutti gli utensili di ferro sono rimasti a fondo.

Gli operai che vi lavoravano ebbero però il tempo di ritirarsi tranquillamente.

Il prefetto e il ministro dei lavori pubblici, insieme alle altre autorità, si recarono sul posto per prendere le opportune disposizioni e impedire che la violenza delle acque producesse delle frane nei terreni vicini.

Il lago però sarà rapidamente prosciugato essendo il suo livello superiore a quello della Senna.

Fino da iersera si lavora al canale per dar sfogo alle acque.

La tempesta continua sulle coste del Nord.

Le strade interne di Lisieux sono in gran parte inondate e una casa è crollata; così anche a Pont-leveque.

Da Brest sono segnalati parecchi naufragi.

A Poitiers la tempesta distrusse i segnali ferroviari e ne avvenne uno scontro fra due treni merci; sei vagoni pieni di merci andarono letteralmente distrutti.

Anche da Bordeaux sono segnalati una quantità di danni. Molti pali telegrafici rimasero distrutti.

DIEPPE, 3. — Il vapore *Augero* s'infranse, la scorsa notte, sulla banchina del molo.

Il capitano e 14 uomini dell'equipaggio, che si erano rifugiati all'estremità del Molo, vennero tratti in salvo stamane alle ore 7.

Un marinaio è morto per esaurimento di forze, e quattro altri annegarono nel compartimento della macchina.

LONDRA, 3. — Una terribile tempesta infierisce in tutta l'Inghilterra. Si annunziano parecchi infortuni. Si teme che 25 marinai siano periti.

Un vapore italiano in pericolo
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 3, ore 5 pom. (urgente) — *(Jacopo).* Telegrafano da Brest: « Stante lo stato del mare, è impossibile soccorrere un grande vapore italiano che chiede aiuto. Se ne ignora finora il nome. »

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La situazione, da noi delineata ieri in questa cronaca, non è mutata. I mercati interni hanno conservata la loro resistenza di fronte alla debolezza del mercato di Parigi.

La nostra Rendita ha esordito a Parigi debole a 95,15, poi è discesa a 94,85 e riprese il corso di 95, chiudendo a 95,10. In Italia, esordita a 100,40, andò gradatamente indebolendosi fino a 100,27. A Roma si è fatto anche 100,15. Il cambio stazionario a 107,55 — Londra 27,15.

Il mercato dei valori, durante una buona metà della seduta si mantenne molto fermo, però in chiusura si è avuta una leggierissima reazione.

Banca d'Italia 1018 — Banco commerciale 673 — Credito italiano 657 — Banca Generale 93 — Istituto fondiario 519 — Meridionali 789 — Mediterranee 559 — Navigazione 436 — Raffinerie 410 — Società italiana zuccheri 338 — Acciaierie 1260 — Venete 77.

Il mercato dei valori locali molto agitato per sensibili oscillazioni. Le Condotte, spinte in principio fino a 287, chiudono a 284 1/2. Le Metallurgiche hanno sfiorato il corso di 253 e poi sono cadute a 244 chiudendo a 246. Le Ferriere da 161 a 162, per chiudere a 158 e 159. Il Gas da 745 a 743. La Marcia ottima da 1165 a 1169. I Molini deboli da 131 a 129. Il Banco Roma da 177 a 175. Gli Omnibus da 429 1/2 a 428.

Ore 6. — Rendita da 100,32 a 100,25 — Condotte 283 — Metalli da 242 a 236 — Credito 655 — Ferriere 158 a 157 — Molini 127.

Parigi, 3 gennaio 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant.	F.	— —	100 42
» 3 % perp.	»	101 82	101 82
» 3 1/2	»	104 60	104 52
Rendita italiana 5 %	»	95 15	95 10
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	111 —
Rendita Turca (nuova)	»	— —	22 90
Banca di Parigi	»	963 —	961 —
Egiziano 4 %	»	— —	106 90
Rend. Spag. ester. nuova	»	46 80	46 60
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	553 —
Azioni Suez	»	— —	3543 —
Meridionali a termine	»	696 —	698 —
Rendita Portoghese	»	24 50	24 45
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 70
Banca di Francia	»	— —	3795 —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 4 gennaio 1899)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire, da farsi con certificati . . . L. 107,55

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Dopo lunga e penosa malattia oggi alle ore 14,30 cessava di vivere

MOSE' PIATTELLI

La famiglia addoloratissima partecipa la triste fine ai congiunti ed amici.

Si dispensa dalle visite e si omettono le partecipazioni.

Oggi, dopo inenarrabili torture sopportate con forte spirito di sacrificio, è mancato ai vivi:

MOSE' PIATTELLI

Un morbo atroce lo ha spento nel vigore dell'età, quando ancora lungo cómpito aveva innanzi a sè per la sua famiglia, privando questa, i congiunti e gli amici di un nobile esempio di bontà e di virtù.

Col cuore angosciato partecipo al profondo dolore della famiglia, che — per l'opera triste della morte — sente trasformato un affetto in un culto.

A. V.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Egli, certamente, non era ridotto a stendere la mano e a chiedere l'elemosina.

Ce ne voleva, grazie a Dio!

Ma nella sua ricchezza v'erano delle breccie e voleva ripararle, colmare il *deficit.*

Fra lui ed i milioni che bramava, tre esistenze gli sbarravano il cammino.

Dovevano sparire tutte, una dopo l'altra.

Niente le salverebbe.

Se ella rifiutava di aiutarlo, egli agirebbe senza complici; ma in questo caso, avendo corso da solo il pericolo, raccoglierebbe da solo i benefici.

In caso diverso ella avrebbe la sua parte, e questa parte rappresentava per lei una vecchiaia tranquilla, agiata, al riparo dai rovesci e dal bisogno, sotto gli aranceti di Granata, in faccia alle meraviglie dell'Alhambra.

Ella potrebbe finire i suoi giorni sotto il cielo azzurro della sua patria, nel paese dei profumi e delle rose.

Questo non valeva meglio di una ignobile agonia in una soffitta di Parigi o su un letto di ospedale; o meglio ancora di una fine violenta in fondo alle acque putride della Senna?

Dal canto suo egli non esitava; e nondimeno non era il bisogno o la paura della fame che lo spingeva avanti, ma soltanto l'orgoglio.

Sì, egli era ancora ricco.

Ma egli non voleva discendere nemmeno di un gradino.

Del resto di cosa si trattava?

D'uno di quei delitti che lasciano una traccia inafferrabile e per i quali non basta che un grano di astuzia e l'audacia di un istante.

Una donna facile ad essere ingannata, che verrebbe aspettata alla stazione di una città popolata, con una buona vettura, la sera, nell'ombra.

Una parola basterebbe a ingannarla.

Passando, in mezzo a lande incolte e a foreste sparse di immensi stagni, il farla sparire sarebbe agevolissimo.

Il resto lo riguardava.

La vettura ed i due complici — il cocchiere ed il servo d'occasione che l'avranno condotta — ritorneranno a Parigi, e l'affare non farebbe altro rumore se non quello che agli stessi colpevoli piacerebbe di fare.

Per questa esecuzione darebbe ventimila franchi, cinquemila prima e quindicimila dopo.

Ma non voleva che il suo nome fosse pronunziato.

Soltanto Manilla lo conoscerebbe e gli servirebbe di intermediaria.

E quale sarebbe la sua parte?

Poche parole.

E queste basterebbero ad assicurare il suo avvenire.

Siccome ella esitava ancora, coi denti stretti, le dita contratte nei capelli folti e di un nero di corvo, egli susurrò al suo orecchio queste parole magiche:

— Rammentati dunque... Il tuo paese... Una fine tranquilla... Granata e i suoi palazzi. Cinquemila franchi sicuri di rendita per te, il giorno del successo.

Ella disse finalmente con voce strozzata:

— Ebbene, sia.

— Acconsenti?

— Sì.

— Parlerai a quell'uomo?

— All'istante.

— Accetterà?

— Senza dubbio.

— Riceverai le mie istruzioni per iscritto.

— Quando?

— Stasera.

— Bene.

— Non mi tradirai?

Ella si strinse nelle spalle e disse:

— E c'è bisogno di domandarlo?

— Va dunque... non c'è tempo da perdere. Bisogna che si procurino il necessario, che studino il paese. In questa stagione niente di più facile. Non c'è pericolo di essere notati. La Turenna e le rive della Loira sono popolate di *touristes* in vettura, in bicicletta, a piedi, in automobili; fra tanti stranieri passeranno inosservati. Hai capito?

— Tutto.

Ella si alzò, e stendendo un braccio verso il barone, con un gesto teatrale:

— Che capo bandito saresti stato! disse.

— Non è vero?

— E pensare che questo mostro avrebbe avuto tutte le donne per sè!

— Quando saprò il risultato?...

— Del mio colloquio con...

— Sì.

— Questa sera, con una parola, una sola, sì o no... Ma sta tranquillo... il miserabile accetterà... Io avrei potuto rifiutare, egli no!...

Le labbra di Manilla si atteggiarono ad una espressione di disgusto.

Ella chiese:

— Ci rivedremo?

— Sì.

— Quando?

— Domani.

— A che ora?

— Alle dieci, se vuoi.

— Qui?

— Siamo intesi.

Ella si accingeva ad uscire.

— Bisogna che ti abbia amato, disse, per seguirti su una così cattiva strada, ciecamente.

Egli rispose:

— Non ci perderai nulla. La strada è forse cattiva, ma è quella della fortuna.

Ella fece un ultimo tentativo.

— Ci tieni alla tua idea?

— Come alle pupille degli occhi miei.

Ella uscì feroce come belva domata, e risalì nel suo fiacre.

— Via del Reposoir, disse.

Le istruzioni del barone erano fissate nella mente della cantante, nei loro minimi particolari.

Egli si era espresso con l'estrema precisione che caratterizzava i suoi piani.

Manilla ignorava soltanto il nome della vittima del complotto infernale e la stazione dove si dovrebbe aspettarla.

Mentre ella correva verso Montrouge il bel Brossart, completamente rimesso dalla ferita che aveva ricevuta nel duello con la sua amante, era steso sul divano della camera dove si era svolta la scena.

Pipino il Lungo, Pipino il vescovo, gli stava davanti drappeggiato nella sua casacca violacea, umilmente seduto sur uno sgabello di legno.

Il povero diavolo era più sparuto, più pallido, più magro che mai.

— Non ti immagini ciò che voglia dirci quella birbonaccia di Manilla, tu che sei un sapientone! chiese Brossart.

— No, rispose tristamente Pipino.

— Ella ha parlato di un affare che deve proporci, di un buon affare!... Verrebbe proprio a fagiuolo.

L'ex-maestro crollò il capo melanconicamente.

Non aveva più fiducia.

Dopo il famoso duello al coltello, di cui era ancora spaventato, tutto andava di male in peggio.

Persino l'immonda polizia aveva ringraziato il suo amico.

Perchè non c'è che dire.

Nel buon tempo il bel Brossart apparteneva alla polizia.

Adesso la disdetta era profonda!

Dionigi Labutte e le sue corse, ed anche gli emolumenti della cantante, mantenevano soli la cucina.

Ed anche questi emolumenti scemavano di giorno in giorno.

Anzi il padrone della birreria parlava di liberarsi di una scritturata che non faceva più danaro e gli conduceva una clientela di natura tale da nuocere allo stabilimento.

Il bel Brossart aveva una fama esecrabile ed il povero Pipino con la sua casacca non era decorativo; bisogna convenirne.

Anche il giorno precedente un cameriere aveva borbottato, versandogli un miscuglio:

— Quando si è vestiti come questo tipo, non si frequentano i luoghi che si rispettano. Si va nelle bettole.

E, due tavoli più lontano, aveva detto ad una ragazza senza cappello, mostrando il povero diavolo:

— Parola d'onore si direbbe che venga fuori da una carretta di saltimbanchi, e che siamo in carnevale.

La situazione diventava francamente lamentevole.

Quel bravo Dionigi Labutte lavorava con lodevole attività.

Di notte andava alla stazione ed il giorno cercava modo di trovare qualche cliente.

Aveva fatto riattare il suo *fiacre* a proprie spese, se vi garba, e pagava alle sue due rozze dei supplementi di avena, che le mettevano in gamba.

Era la provvidenza della casa.

Bisogna dire che il padrone diffidava di lui e lo teneva d'occhio.

Troppo solo!

Il bel Brossart emise tutto ad un tratto una serqua di bestemmie.

— Quella sacrata Manilla che ci fa aspettare! borbottò.

— Pazienza, disse Pipino, sempre conciliante. Ella verrà. E' di parola!

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle forze)



a base di FOSFORO—FERRO—CHININA—CALCE—COCA—STRICNINA

Encomiato dal Presidente del Consiglio Superiore di Sanità del Regno d'Italia, come

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Per i diversi medicamenti che contiene è il solo che risponde meravigliosamente ai vari bisogni dell'umanità sofferente; nessun altro preparato può uguagliarlo.

GUARISCE: neurastenia — cloroanemia — diabete — impotenza — debolezza di spina dorsale — forme paralitiche — rachitide — polluzioni spermatorrea — emicrania — malattie di stomaco — scrofola — debolezza di vista. — Si raccomanda negli esaurimenti, nei postumi di febbri malariche ed in tutte le convalescenze acute e croniche.

Alcuni fra i molti giudizi ottenuti dalle maggiori illustrazioni della Scienza

. . . . negli infermi esauriti di forze e di debole costituzione ho potuto constatarne notevoli benefici in breve tempo.
S. Ecc.za Prof. Comm. BACCELLI ministro della P. I.

. . . . risponde perfettamente alle indicazioni di **Rigeneratore delle forze**, e assai raccomandabile negli stati glicosurici (diabete).
Prof. Comm. CAPOZZI.

. . . . è molto efficace nei casi di neurastenia, specialmente nelle convalescenze di malattie esaurienti.
Prof. Comm. CARDARELLI.

. . . . è davvero un ottimo preparato la cui efficacia è indiscutibile, massime nelle anemie e nelle neurastenie.
Prof. Comm. SENISE.

. . . . l'ho trovato molto utile ed efficace in molte forme di esaurimento nervoso.
Prof. Comm. BIANCHI.

. . . . Ai splendidi risultamenti in tutte le forme di debolezza e di esaurimento, dipendenti sia da malattie nervose sia da affezioni organiche.
Prof. Comm. DE RENZI.

. . . . rinvigorisce gli organismi dei bambini comunque esauriti.
Prof. Comm. FEDE.

. . . . l'ho trovato utilissimo nelle anemie dipendenti da perdite di sangue.
Prof. Comm. MORISANI.

. . . . è stato prescritto con successo nelle neurastenie e nelle forme paralitiche.
Prof. Comm. VIZIOLI.

L'Ischirogeno è l'unica specialità farmaceutica premiata all'Esposizione Generale di Torino 1898 con la massima onorificenza

Dirigere le richieste all'inventore **G. BATTISTA Farmacia inglese del Corvo**, Strada Cavone a Piazza Dante n. 241-242, Napoli. Trovasi in tutte le farmacie del Regno — **Depositi:** In Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 90-91 - In Torino, Farmacia Giordano-Schiapparelli - In Bologna, Farmacia Zarri - In Milano e Bari, Paganini, Villani e C. — 1 bottiglia Lire 3, per posta 3,80; 4 bottiglie Lire 12 p. p. pagamento anticipato. Opuscolo gratis a richiesta. L'inventore non pubblica gl'innumerevoli attestati che giornalmente gli pervengono dai guariti, perchè ritiene poco serio di tediare il pubblico con le espressioni degli infermi.

PARAFULMINI

Asta ferro m. 4 1/2 L. 13,50
Cuffiarino di bronzo » 2,50
Punta rame sit. cent. 20 » 8,50
Corda rame a 6 fiotti » 0,80
Piastra di rame 30×30 » 5,00
Tariffe gratis — Forniture e impianti — G. e C. F.lli DALLE MOLLE, fabbricanti di apparati elettrici, fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, via Due Macelli, 10-11 — Telefono N. 1964

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Signorina tedesca impartisce lezioni della propria lingua mediante l'italiano. Metodo breve, efficace. Pretese moderate. Scrivere casella postale, 153. c74

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R., 40, fermo posta c58

Cercasi persona pronta stabilirsi estero. Larghe cognizioni commerciali. Padrone lingua francese. Possa garantire 10 mila anche con titoli depositati presso terzi. Stipendio adeguato fisso. Lauta provvigione. Scrivere: G. C. 4736, fermo posta. Cestinasi anonimi. c40

Signorina tedesca, diplomata pianoforte, ricerca pensione presso famiglia distinta offrendo in compenso a condizioni da convenirsi insegnamento musica e tedesco. Ottime referenze. Dirigersi signorina Berger presso portiere Piazza Capranica, 78.

Maestra tedesca, stata in Inghilterra, patentata nelle lingue tedesche e inglese dà lezioni. Via Sommacampagna, lettera Z. c22

Segretario, esperto Enologo, Agricoltore, cerca posto analogo o di fiducia, amministratore od Agente di campagna. Offerte Bellegrandi 8888 posta Firenze. 13553F

Cercasi commesso-contabile con ottime referenze per seria Amministrazione. Stipendio 90 aumentabili 130. Cauzione 1000. — Scrivere A. Z. posta Roma.

Vedova ventisettenne occuperebbesi dama compagnia cameriera fina, direttrice casa, lavora sarta od altro. Dirigersi portiere via Principe Umberto, 113.

Une dame parisienne, distinguée, donne des leçons français. Écrire madame Delaunay, poste restante Rome. c96

Velluto nero pura seta di Lione per abito, da vendere a buone condizioni. Dirigersi: Via Pozzetto, n. 106, p. 1°. c117

Cercasi socio amministratore lucrosa azienda con capitale lire 16 mila. Utile minimo garantito tre mila annue. Capitale esposto assicurato. Esclusi mediatori. Scrivere A. P. 318, posta, Roma.

Signori civile condizione trovano pensione presso famiglia tedesca. Via Gambero, 29. c120

MATRIMONIALI

Ogni parola Centes. 10 — Minimum L. 1

Artefice trentenne, stipendio 1500 aumentabili, sposerebbe modesta signorina o vedova avente almeno 4000 contanti. Scrivere B. M. 36 posta Roma. c112

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Carpofe. Grazie mia Piccina! grazie, dall'anima che è tua tutta — Che gioia, che felicità immensa m'hai dato!... — Santa!... sei il mio paradiso; la speranza, il sole della mia vita — Per te, di te vivo; sono tuo tutto, tutto, m'hai preso tutto e per sempre — Per pietà di me, di te, di....., conservati santamente sublimemente buona qual sei!.... serena, fidente sempre, non disperare mai!.... nel dolore sostengati il mio amore che non avrà mai fine!... disponi di me, della mia vita sempre; sono tuo tutto!... Impossibile dirti altro qui, consegnerò lunga primo incontro — Domattina passerò ore ultime volte — Tuo per la vita.

Fiocco Arancione. Nell'ultima corrispondenza fu cambiata una frase. Riguardava una cara personcina che figurati se, dopo te, ricoprii di.... saluti. Abbi presente, piccina mia che i tuoi occhioni mi parlano. Amami bellissima. c107

Beaux. Precedente inserzione in corso quando ricevetti graditissimo rigo. Progetto quasi escluso. c90

Assilo stratto. Arrivato 2. Tua 31. Ricambio tutto. Lui discretamente. Godo tuo miglioramento. Saluti. c100

Gardenia mia. Lunedì 2 gennaio. Ieri ricevuto quarta lettera. Se sapessi dolore arrecatomi scritto, certo penseresti diversamente! Perchè sei crudele me?! Perchè vuoi mia disperazione?! Non ho forse sempre ciecamente ubbidito?! Come sono felice! Adorarti è mio unico scopo; ... sempre "dolore!" Sono incompreso! Dio aiutate OSCAR.

Madonnina mia. Qualunque sia il tempo ti scongiuro venerdì assolutamente non mancare. Aspetterò sino quattro mezza. Mi hai reso pazzamente innamorato diventando tu tutta la mia vita! Addio! c106

Rosanera. Poche ore fa, per caso, ho saputo.... Sei felice? La mia anima non sarà meno tua, unicamente tua, finchè avrò vita.... Sta sana.... 3835. c111

Rupenfort. Non scherzo. Amola gentilissimo. Spero contraccambio. Indichi subito modo corrispondenza. SOLATTI. c108

Ago. Grazie. Ricambio tutti gli auguri. 8 GIUGNO.

Friend. Possiate nuovo anno non aver rimorsi. Io vi perdono. Vi amerò più che nell'anno scorso: lo credete possibile? c80

..... Mentre tuo biglietto tranquillizzami non comprendo tua impossibilità scrivermi. Grazie auguri che ricambio duplicati di tutto cuore. Saluti affettuosi. c89 GUGLIELMINA.

Carlocinesi. Oggi, più dell'usato, i nostri affetti s'intrecciano con vivissime espansioni di amore; e a te volse con soave dolcezza il pensiero mio ripetendo l'ardente desiderio di rivederti! Tutto ricorderò sempre: di te vivo e delle tue rimembranze! TRITICUM. c86

Dolcezza. Appena potrai indicheretti luogo ove potremo reciprocamente spiegarci. Affettuosissimi. c109

40 metri di tela

alta cent. 70 L. 12

Migliaia di pezze di questa tela forte, bianca e senza appretto, sono state vendute fin ora in tutta Italia, con ripetute commissioni e lettere di ringraziamento.

40 metri alt. 0.70 L. 12.—
40 metri alt. 0.80 L. 14.—
40 metri alt. 0.90 L. 16.90

Tela De-Clemente

Parecchi milioni di metri di questa tela, fortissima, bianca, senza l'ombra di appretto, filato primissimo America adatta per camicie ma in special modo per forti lenzuola, venduta in tutta Italia ed all'Estero con ripetute commissioni gli fanno acquistare il plauso universale.

40 metri alta cent. 70 L. 14
40 metri alta cent. 80 L. 16
40 metri alta cent. 90 L. 19

Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere le richieste col relativo importo, più L. 1,20 per spese di spedizione.

Spedizioni contro assegno, mediante anticipo di L. 3.

GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE
Via Cairoli, 2 - Milano

RICERCANSI

incaricati in ogni città per fare abbonamenti alla Rivista delle Riviste Giuridiche. Larga percentuale. Esigonsi buone referenze. Scrivere Amministrazione Rivista. Plebiscito 107, palazzo Doria, Roma. 115R

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

MESSMER Thé

à L. 5.50 - L. 7.00 le 1/2 kilo. Mélange d'excellente qualité (Francfort s/M). Paquets d'essai L. 1,20 et L. 1,60. In Roma presso Janetti padre e figli, 17 a 19, via Condotti.

ALBUM MUSICALE

composto di 12 pezzi brillanti per pianoforte (o 30 per Mandolino.) Elegantissimo regalo carnevalesco. Si spedisce dietro cartolina-vaglia di L. 1,50 diretta allo stabilimento musicale Rebagli, Firenze. 63 F

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura saviot lana, bleu, nero, marrone e colori a fantasia. Senza confronto per qualità e confezione con qualsiasi ditta.
Roma, SARTORIA FIANO, via Foro Traiano, 26-28-A.

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie, si guariscono in pochi giorni. — **Pagamento dopo la cura** Rimedio (uso esterno). Direzione **medica**. 12500
Scrivere **Cortesia**, Saronno.

The Berlitz School of Languages

Via Fornari, 22. Tedesco, Inglese, Francese, Italiano, Russo, Spagnuolo, insegnati da maestri delle rispettive Nazioni. Col metodo Berlitz, l'allievo, anche principiante sente e parla solamente la lingua che desidera imparare. Ogni settimana cominciano nuovi corsi. *Lezioni di prova gratis.* Prospetti gratis e franchi.

L. 15 Elegantissimo PALTO

di castoro bleu, nero, marrone, foderato di flanella o satin, collo velluto, bottoni madreperla confezione accuratissima. Sartoria FIANO, Via Foro Traiano 26, Roma. 11841 R

EMATOGENO "Colucci"

(Rigeneratore del sangue)

a base di ferro con ipofosfiti di calce, potassa, manganese, Chinina e Stricnina.

GUARISCE: **Anemia, Cloro-Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Spermatorrea, Malattie spinali, Alcune forme di paralisi, Impotenza, Dispepsia Atonica, Amenorrea e tutte le malattie di natura scrofolosa. E' di gran valore nelle febbri miasmatiche della Malaria e nelle convalescenze di qualunque malattia.**

La più recente e la più perfetta specialità del genere, raccomandata da primari clinici d'Italia (vedi opuscolo).

L. 2 la bott. da 250 gr., in provincia 2,80 per 4 bott., porto franco. Pagamento anticipato.

Deposito generale: in Napoli presso l'inventore **A. COLUCCI**, Farmacia *S. Teresa*, Via Vittoria Colonna, 2.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 90.

QUAL'È LO SCOPO DELLA MACCHINA DA SCRIVERE "ZEISS,,?

Risparmio di denaro
Risparmio di tempo
Risparmio di salute
Fonte sicura per guadagnare denaro

Quali utilità offre?

È L'UNICA CON SCRITTURA SUBITO VISIBILE

È L'UNICA PER RIEMPIRE COMODAMENTE FORMOLARI, POLIZZE, FATTURE, CONTI CORRENTI, ESTRATTI, ecc. ecc.

MANEGGIO FACILISSIMO AD IMPARARE

SCRIVESI COLLA MAGGIORE SPEDITEZZA

RIGHE SEMPRE DIRITTE

Domandare Cataloghi speciali

AUG. ZEISS & Co.,
Proprietario AUG. ZEISS

MILANO
1, Via Velasca

Rappresentante a Roma:
L. COLOMBO, Piazza Montecitorio

CARTA FAYARD E BLAYN

Empiastro la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI, LOMBAGGINI IRRITAZIONI di PETTO, INFREDDATURE, FERITE, PIAGHE. — Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. — In tutte le Farmacie (Esigere la vera firma).

LA NEURASTENIA

(malattia dei nervi) e tutte le **malattie del sangue** si guariscono facilmente usando le **Pillole Pacelli** che calmano l'**isterismo**, e danno **forza, colore al volto, salute**. Scatola L. **2.50.**

DOLOR DI CAPO, ipocondria, spossatezza, sonnolenza, isterismo si allontanano subito con l'uso della **Bromoteina Pacelli**. Bottiglia L. 2,00 (per posta L. 2,70). Vendonsi da Manzoni, in tutte le farmacie e dalla **Farmacia Pacelli, Livorno.**

Casse forti

contro l'incendio e l'infrazione della fabbrica **BECHER e HILDESHEIM** di **VIENNA**
Deposito - Cataloghi - Informazioni
Fratelli TOSI, 7, Piazza della Signoria, FIRENZE

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete o la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **5.**

INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire **5.** **PILLOLE** Lire **5.** per gonorree le più ostinate, goccetto e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. **3**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » **3**

Privativa Governativa al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. **5.** *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso **D.r Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia - L. 1 in più, franchi a domicilio.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 91.

STELLE FILANTI

AVVERTE il che qualche Ditta si spaccia per **fabbricante** di **stelle filanti**, ed invece si provvede presso lo Stabilimento del sottoscritto, il quale, **fabbricando effettivamente** detto articolo ed i coriandoli tipo Parigi, trovasi in grado di praticare *prezzi da escludere concorrenza.*

MARCO SPADA, via Savona 28, Milano

ANTICA DITTA di articoli per FOTOGRAFIA

G. MORETTI
Firenze, 15, via della Scala

Deposito Lastre *Cappelli, Lumière, Imperiale.* — Carte sensibili 2 spade 60 cent. il foglio, Carta celluloide L. 1.15 al foglio; Matt: L. 1.35 al foglio. — *Prodotti chimici, preparazioni, ingrandimenti* senza ritocco L. 5, con ritocco L. 8.50. Cartonaggi di tutti i generi. Macchine istantanee ed a posa. Obbiettivi di tutte le fabbriche a prezzi di listino. *Non temesi concorrenza.*

REGALO

utile a tutti verrà spedito a chi manderà cartolina con risposta alla **Lozione Pylhton**, Milano, Montenapoleone, 23.

Sollevamento automatico

dell'acqua a qualunque altezza. Ing. Torelli, Varese.

Divertimenti

con cavalli, costine e barche che si affittano a prezzi modicissimi da Spagnoletto, via degli Astalli, 4. — Compra e vendita. 11484 R

Lavoro per tutti CERCANSI

ovunque signorine, signori, rappresentanti, desiderosi lavorare in casa, conto ditta, oppure conto proprio, articolo lucroso, novità mai visto. Riceveranno franco domicilio pacco scatole eleganti campioni e condizioni solamente coloro che invieranno cartolina vaglia centesimi 85, ditta Peccioli, Corso, 73, Roma.

PALETOT L. 15

Di vero castoro nero, bleu o marrone, foderato di flanella o chachemir con bottoni madreperla, collo velluto. Vestiario lana pesante, in tutti i colori, ben confezionato L. 15. Inviare misure e vaglia alla Sarto, ria Marino, Via 20 Settembre, 34 — Roma.
Mantellina per Signora L. 3.50.



E. Frette e C.
Milano - MONZA - Roma

Deposito in Roma:
Via Nazionale, 84-85.

BAMBINE! BAMBINE!

NOVITA' — SPLENDIDO ARMADIO STILE LUIGI XV



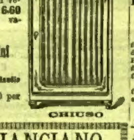
APERTO

Contiene simpaticissima BAMBOLA AMOR che cammina, alta cent. 30, con scarpe e calze ed elegantissimo corredo di vestiari e biancheria L. **6.60**

Inviare cartolina vaglia a

Edoardo Stefanini
ROMA
Via Nazionale, Piazza S. Claudio

Unire centesimi 60 per pacco postale.



CHIUSO

ACQUA SANTA DI CHIANCIANO

ACIDULA ALCALINA

PREMIATA DAI CONGRESSI MEDICI di Perugia, Pavia e Padova ed alle Esposizioni d'Igiene di Brescia, Padova e Napoli

Cura radicale per secolare esperienza, dei **Catarri gastro intestinali e vescicali**, degli **ingorghi e fiscosie del fegato e milza.**

Azione pronta e meravigliosa nella **Calcolosi biliare** e nelle **forme multeplici della diatesi urica e d'origine gottosa.**

Esperimentata e raccomandata dagli illustri clinici:

S. E. il Prof. GUIDO BACCELLI, PIETRO GROCCO, MARCHIAFAVA, OCCHINI, CORRADI, BUFALINI, ecc.

L'*Acqua Santa di Chianciano* a **Roma** trovasi in vendita presso *A. Manzoni e C.* Via di Pietra — A. *Birindelli*, Via Principe Amedeo — *G. Belletti*, Via S. Claudio (e presso tutti gli altri depositari di acque minerali del Regno.

Si spedisce direttamente anche dalla Sorgente in cassette di 15 bottiglie, inviando vaglia di L. **10,50** al concessionario **G. GUARDINI, Chianciano** (Provincia di Siena).

Per guardarsi dalle contraffazioni osservare che i turaccioli portino impresso a fuoco la dicitura **Cesare Guardini (Chianciano).**

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e composti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 210, High Holborn, Londra.

Deposito in ROMA presso **A. Manzoni e C.**

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

RINOMATI FICHI SECCHI DI BRINDISI

La Ditta **Delle GROTTAGLIE e FABBIANO** di BRINDISI nonostante lo scarso raccolto, non ha mancato, anche quest'anno, riserbare per la sua clientela la solita ottima qualità di fichi secchi. Contro cartolina-vaglia di Lire **3** spedirà franco a domicilio un cestino di kg. **5** di fichi secchi, eredi ed informati a richiesta dei committenti. Volendoli imbottiti con mandorle L. **5.** 12998 N

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, Muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichette gialle e fascette al collo colla firma Frat. Dr. Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 3843



Prima di acquistare qualsiasi *oggetto da regalare*, qualsiasi *giuocattolo scientifico* chiedete alla Ditta

F. LIUZZI
Officina Meccanica, Bologna

il suo GRAN CATALOGO illustrato di Regali, Articoli per regalo, Modelli operativi di Motori a vapore, a gas, a aria e elettrici, Locomotive, Lanterne Magiche, Fonografi, ecc. ecc., il quale vi sarà spedito gratis e franco anche col semplice invio di un biglietto da visita.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco casa propria. — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità delle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da essa e concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge. 123 N

PRODUTTORI

chiedete saggio del periodico
L'ESPORTAZIONE ITALIANA
Via Campo Marzio, 84, Roma

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro completa L. 21,75. Letti completi L. 24 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 13,90. — V. MAULE, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

REGALATE

IL TESORETTO
DELLA
POESIA ITALIANA
RACCOLTA
DELLE PIÙ POPOLARI E CELEBRI POESIE DA DANTE A OGGI.
EDIZIONE VADE MECUM
(Cent. 4×6.)
G. BARBÈRA, EDITORE
FIRENZE.

Spedire L. 2 all'Editore

LIRE 15

Vestito Reclame

Con L. 6 in più

LIRE 21

Vestiario su misura castorino pura lana in ogni colore, specialità della ditta, raccomandato alla clientela. Rimettere misure e vaglia D. Marino, via Colonna 44, Roma.

CALENDARIO SIMBOLICO 1899

Profumeria Satinine
Corso Vitt. Eman., 33
MILANO

Attraente per la novità della forma e soggetto, nonchè per la delicatezza del simbolo e pensiero. Pregiato soprattutto per la soave finezza e resistenza del suo profumo.

Inviare centesimi sessanta in francobolli ovvero cartolina vaglia alla Ditta proprietaria.

USELLINI e C. - Milano

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Nuova invenzione brevettata della Ditta *Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone. — Superiore ai più rinomati saponi esteri — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra casa è di renderlo di consumo generale.

Verso Cartolina vaglia di Lire 2 si spediscono tre scatole grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno.

L'Amido Borace Banfi
MARCA GALLO
è di fama mondiale.

MINERVA

Rivista delle Riviste

ANNO NONO

ROMA - Via del Corso, 219 - ROMA

Incoraggiata dal crescente successo, MINERVA ingrandisce il formato, aumenta il numero delle pagine e da mensile diventa SETTIMANALE: ogni settimana 24 grandi pagine, e la copertina a due colori. Con tutto ciò il prezzo di abbonamento resta, come in passato, di lire DIECI annue.

Oltre la *Rivista delle Riviste*, nella quale vengono riprodotti gli articoli più interessanti delle principali riviste inglesi, francesi, tedesche, ecc., MINERVA pubblica anche una parte originale con artistiche illustrazioni, e una *Rivista della stampa quotidiana*, naturale complemento alla rivista delle riviste.

MINERVA non è rivista esclusivamente letteraria, ma si occupa di tutti gli argomenti (scientifici, sociali, religiosi, artistici, ecc.) che possono interessare una persona colta; MINERVA fa *risparmiare tempo e danaro*; è *indispensabile* a tutti coloro i quali abbiano pure un moderato desiderio di tenersi al corrente (senza perder molto tempo e senza troppo spese) col movimento della coltura presso le nazioni più civili.

Ciò che si dice di MINERVA

F. CAMERONI (nel *Sole*): Quante pubblicazioni moderne di grandissima importanza ci sfuggono per la ignoranza delle altre lingue! Se non a togliere, almeno a diminuire questo danno, certamente giovano due periodici, fondati a Parigi ed a Roma, cioè la *Revue des Revues* e meglio ancora la *Minerva*. E l'uno e l'altro di questi periodici si propongono di diffondere la coltura internazionale contemporanea; ma la nostra MINERVA *parmi che superi di molto la parigina* REVUE DES REVUES.

GIOSUE' CARDUCCI: A me, per amore e per forza cultore più di volumi vecchi e grossi che non di periodici, la MINERVA è utilissima, tenendomi al corrente di notizie e idee che prima mi sfuggivano.

CLEMENTE CONTE: Leggo regolarmente MINERVA con infinito piacere ed interesse.

EDMONDO DE AMICIS: Dopo che leggo MINERVA non comprendo come io potessi farne senza prima di conoscerla. Essa mi allarga la vita del pensiero, mi agevola tutti gli studi, mi suscita e mi appaga mille curiosità intellettuali che prima non avevo, mi dà ogni mese in poche ore il diletto di settimane intere di lettura. Augurando fortuna a cotesta *Rivista*, credo di augurare un bene al mio paese.

GIOVANNI FALDELLA: Io sono non solo un ammiratore, ma un apostolo di MINERVA. La raccomando ad amici, maestri, ecc.; e la cito persino nei discorsi agli operai.

Cesare Balbo, che era pure un gran patriota, dimostrava in linea di civiltà umana, come la letteratura nazionale, pur serbando il suo carattere e la sua missione, debba fortificarsi a tutti i venti delle altre letterature. Ora gli articoli della MINERVA sono tanti *tunnels* che ci portano le correnti della coltura delle altre nazioni.

ANTONIO FOGAZZARO: Fin da quando vidi MINERVA per la prima volta, mi parve che l'idea ispiratrice ne fosse eccellente. Ne parlai quindi, con molto calore di lode, a parecchi amici. MINERVA risponde, nel suo concetto, a un vero bisogno intellettuale di quanti vorrebbero, in Italia, seguire le correnti più vive del pensiero moderno e nol possono per difficoltà materiali di ogni genere. Essa ci risponde bene anche in pratica e mi auguro che il favore del pubblico le procacci lunga e prospera vita.

PASQUALE VILLARI: ....pubblicazione utilissima alla coltura del nostro paese.

Nello stesso senso si esprimono:
Giustino Fortunato, deputato al Parlamento, Renato Fucini (*Neri Tanfucio*), il Generale Reppis, il Principe di Venosa, Bonaventura Zambini, Luigi Ferri, il senatore Bargoni, il senatore G. Cadolini, il prof. Labanca, la contessa Elisa Da Ponso, la Princ. di Forino, ecc., e tutta la stampa più autorevole.

I TRIBUNALI

Giornale di Cronaca e critica giudiziaria

diretto dall'Avv. E. VALDATA

E' un giornale per tutti e non tecnico. Anche i commercianti, gli industriali, gli impiegati, ragionieri, medici, ecc. ecc., tutti vi trovano spiegato in modo semplice le più *pratiche* questioni giudiziarie. — Pubblica articoli di varietà e corrispondenze dirette dai grandi centri.

L'abbonamento *annuo* costa nel *Regno* L. 5 — *Estero* Franchi 8.

Inviare vaglia all'Amministrazione, *Via Pasquirolo 14, Milano*, ove si ricevono anche le inserzioni e si spedisce a richiesta il Catalogo delle pubblicazioni legali.

SI LOCA

dal quattro giugno 1899 in avanti

l'Hotel du Vesuve

in NAPOLI

Dirigersi dal signor **Antonio Barchetta**, Strada dei Fiorentini, 48 in Napoli e rue des Sablons, 15 à Bruxelles.

LE TOSSI

CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'

G. Losi preparate dal Chimico farmacista **C. Antrum**

80 anni di successo

Continuamente ordinate dalle primarie autorità mediche

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 6 mill. Ipecacuana e Bals. Tolù s. q.

Prezzo lire UNA la scatola

Deposito generale: *Farmacia Centrale* di C. Estrua, via Martelli, 8, Firenze — Deposito in Roma presso la Farmacia Garneri, Serafini, Sinimberghi, Barretti, Ceeretti, Pierandrei, Ottoni, Barinei, Marignani, Baker e C., Scellingo Cavedoni, Marianecci e presso i grossisti Società Farmaceutica Romana, Colonnelli e Bordoni, Luigi Bumi, A. Manzoni e C. — Pescara, F.lli Imerg — Bari, Paganini, Villani e C. — Napoli, D. Lancellotti e C.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.